LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La questione della diminuzione del sale E IL BILANCIO.

La volontà dell'on. Zanardelli. Bisogna trovare 16 milioni.

(Lettera telegrafica alla Stampa).

Roma, 11, ore 17,15.

Vi ho già telegrafato che il Di Broglio vuole che nessuno sappia quali, a conto chiuso, furono i risultati del bilancio 1901-1902. Non ha tutti i torti, imperocchè la mente si turba a furia di discutere cifre che non sono ancora definitive e assodate in modo incontrovertibile. Non è un buon sistema neppure quello di pubblicare ogni dieci giorni il risultato dell'andamento delle imposte, giacchè manca modo di analizzare e spiegare i fenomeni che via via si producono e che sono soggetti a molteplici variazioni.

Checchè ne sia di questo e dato che riesca al Di Broglio di far osservare scrupolosamente l'ordine da lui dato, si ha fin da ora una sufficiente fondamento che il bilancio passato si è chiuso con un avanzo abbastanza considerevole, fra i 20 e i 25 milioni. Questa somma sarà versata in Tesoreria, e contribuirà ad alleggerire i debiti del Tesoro. Però nessuno di coloro che si occupano di finanza ha mai fatto questione del bilancio chiuso il 30 giugno; bensì gli allarmi son nati per quello cominciato il 1.o luglio.

E' egli possibile conservare anche per quello un avanzo? Questo è il problema. Ora io debbo dirvi che pur troppo questa speranza, presa la cosa come stanno oggi, è vana. I 20 o 23 o 25 milioni che ci sono avanzati sono tutti impegnati con le spese e coi provvedimenti decretati dal Parlamento. Se ne restano ancora tre o quattro è già molto, ma io temo che anche quelli oramai siano impegnati.

Ma fin qui non vi sarebbe alcun motivo di lamentarsi troppo. Al postutto si riesciamo a mantenere il bilancio in pari, possiamo anche compiacercene, giacchè nessuno dei grandi Stati d'Europa si trova in condizioni identiche e fa così scarso uso del credito come facciamo noi. Ma il punto nero è che c'è un impegno preso, non punto disdetto ancora, e l'adempimento del quale può mutare notevolmente le condizioni della finanza.

Ho avuto occasione di dirvi più volte che lo Zanardelli è uomo tenacissimo, e osservatore scrupoloso delle promesse fatte. Ora egli ha promesso nel discorso della Corona la diminuzione del sale, e non intende in nessun modo venir meno a questa promessa. Ne fa una questione di galantomismo, e su questo non vuole a nessun patto transigere. Credo che se la questione fosse portata, a caso vergine, in Consiglio dei ministri, la maggioranza sarebbe ora contraria alla riduzione del sale: ma ora questa maggioranza s'infrangerebbe dinanzi alla recisa volontà del presidente. Non già, intendiamoci bene, che lo Zanardelli voglia scomporre o compromettere il pareggio del bilancio. E' troppo intelligente, troppo esperto per abbandonarsi a simili aberrazioni; ma vuole che si proponga la diminuzione della gabella sul sale senza per questo turbare il pareggio del bilancio.

Questo è l'obbligo dei due ministri della finanza e del tesoro.

Non crediate che il presidente del Consiglio li lasci molto tranquilli. Quando una idea si è impadronita dello spirito dell'onorevole Zanardelli ei non l'abbandona più, e con tutte le sue forze si adopera a farla trionfare.

Tutte le volte ch'egli ha avuto occasione di parlare col Carcano e col Di Broglio ha loro ricordato la promessa fatta e che bisogna mantenere. Per lui è come se il Ministero avesse firmata una cambiale, e la deve pagare entro il periodo della sessione attuale, se non vuole disonorarsi. Anche quando il Carcano, prima di partire in congedo, andò a salutarlo, lo Zanardelli, dopo i convenevoli d'uso, gli disse: « Ricordati del sale; bisogna pensare al sale! »

Carcano e Di Broglio si trovano dunque in questa condizione: debbono trovare 16 milioni per far fronte alla riduzione della gabella sul sale. Se non avessero questo pensiero, potrebbero anche vivere tranquilli e fiduciosi nell'avvenire.

Ma dove si trovano i 16 milioni? La imposta globale forse? Ma pur troppo le ultime manifestazioni della Camera a proposito dei ferrovieri dimostrano che di tutto le si può parlare fuorchè di tasse. Si è parlato assai di un aumento di tasse per le concessioni di forze idrauliche, e qualcuno ha detto che se ne possono cavare fino 50 milioni. Ma sono sogni! La tassa può essere, anzi credo che sarà aumentata. Ma il maggior reddito non si avrà che assai lentamente, a mano a mano che la industria si svolge. Sono cose lente; il capitale è piuttosto pigro e diffidente; gli impianti industriali non sorgono mica per incanto da un giorno all'altro. Invece la riduzione della gabella sul sale, una volta decretata, produce subito i suoi effetti. Dunque bisogna pensare ad altro. Ma a che cosa?

Non ho difficoltà di confessarvi che io l'ho domandato ripetutamente al Carcano e al Di Broglio, ma li ho trovati tutti e due chiusi e abbottonati fino al mento. Non mi hanno voluto dir nulla. Hanno entrambi la piena coscienza e la esatta visione del problema che debbono risolvere: ci studiano, ci lavorano indefessamente e, caso raro, sono fra loro due perfettamente d'accordo, ma per ora non vogliono che se ne discorra in piazza. Questo desiderio è troppo giusto e legittimo perchè non debba essere rispettato.

Tenete per certissimo che la questione finanziaria è in questi termini, e in questi rimarrà per tutto l'autunno. A mezzo ottobre si saprà quello che Carcano e Di Broglio hanno concretato fra loro e se ne potrà anche discutere. Ora sarebbe prematuro il farlo. Ricordatevi che debbono trovare i 16 milioni pel sale, senza compromettere il pareggio del bilancio. Dato che vi riescano, mi pare che sarà difficile dar loro torto. A ogni modo il Parlamento deciderà. Io ho il dovere di aggiungervi che il presidente del Consiglio vuole assolutamente che la questione sia portata alla Camera; ne fa, ripeto, una questione di galantomismo, ma non si spaventa troppo all'idea d'un voto contrario.

Egli è sincerissimo quando dice che oramai è stanco e che se la Camera lo licenziasse in una grande questione, non metterebbe certo per questo il lutto sul cappello.

R.

Nuove polemiche sulla responsabilità nell'affare del Banco Sconto.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 15,20:

La *Capitale*, circa le giustificazioni pubblicate dagli onorevoli Poli e Pantaleoni, dice: « Notiamo che i due deputati confermano di essersi molto occupati del negozio ed uno di avere ricevuto compensi dovutigli come avvocato, e l'altro il rimborso delle spese fatte. *Forse* avrebbero fatto meglio a dire la misura di quello che hanno avuto per smentire la voce che abbiano percepito 100,000 lire ciascuno. »

***

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,5:

L'on. Pantaleoni scrive al *Giornale d'Italia* una breve rettifica, dicendo che l'azione sua e dell'on. Poli dall'esame degli allegati ai bilanci fu voluta dai rappresentanti dei due Istituti, e soggiunge: « Gli allegati ai bilanci sono una tanto gelosa che neppure gli azionisti hanno il diritto di esaminarli, ma solo i sindaci. Inoltre, nel caso concreto, la comunicazione degli allegati venne fatta tra gli interessati direttamente, dopo essere convenuti sulla forma e le linee generali della combinazione, donde deriva che l'ufficio di chi coopera a combinazioni finanziarie di questa natura si arresta o dove arrestarsi al primo periodo preparatorio. »

Il *Giornale d'Italia*, ribattendo le dichiarazioni, scrive: « L'on. Pantaleoni sarebbe dunque per questo libero da ogni responsabilità? Nè noi, nè nessuno, nè Pantaleoni stesso può crederlo. Quando egli cooperò all'accordo, quando lo consigliò, egli dette la sua cooperazione ed il suo consiglio alla cieca? Ecco il punto in cui la sua responsabilità morale è innegabile, responsabilità grave per un uomo come il Pantaleoni, che non è speculatore o trafficatore d'affari, ma professore d'economia, ed uomo politico. La sua fama, la sua autorità nella scienza e nel mondo politico gli facevano l'obbligo di vagliare con prudenza e coscienza ogni atto ed ogni consiglio. Può egli dire di averlo fatto? E su quali elementi si è fondato? »

Circa l'opera dell'on. Poli il *Giornale d'Italia* scrive: « E' indubbiamente assai grave la responsabilità dell'on. Poli in tutta questa faccenda, in cui egli appare come una specie di *deus ex machina*. Anche del Poli abbiamo negli scorsi numeri pubblicato imparzialmente l'auto-difesa e le spiegazioni, ma queste non escludono, anzi confermano che egli preparò, consigliò e tradusse in atto, nelle forme legali, l'accordo tra l'Istituto di Parigi e quello di Torino. Nella sua lettera difensiva egli crede di scolparsi, affermando che non si poteva sapere nel dicembre del 1901 quel che è poi avvenuto nel luglio del 1902.

« Non si poteva sapere! Ma se tutti lo prevedevano a Parigi, anzi, come ha bene osservato la *Stampa*, tutti dovevano prevederlo e alcuni, dice lo stesso giornale torinese, lo hanno previsto dopo dodici ore di permanenza a Parigi! Come va che il Poli non vedeva quello che era evidente per gli altri! »

La *Tribuna* pubblica un articolo di fondo, nel quale cerca di ridurre a modeste proporzioni lo scandalo bancario di Torino. Il detto giornale dice che si tratta di una combinazione finanziaria messa su con audace furberia dagli uni e con eccessiva ingenuità dagli altri.

La *Tribuna* prosegue dicendo: « Quali siano stati i furbi e quali gli ingenui e fino a qual punto sia ammissibile la buona fede di questi, in che essi abbiano mancato di oculatezza o di discernimento, tutto ciò dovrà essere chiarito dall'inchiesta, la quale dovrà pure giudicare dell'opera di Pantaleoni e di Poli. »

La *Tribuna* conclude affermando che i rapporti finanziari tra l'Italia e la Francia non ne resteranno turbati.

La *Patria* trova correttissima la teoria esposta dal vostro giornale circa l'incompatibilità di partecipare negli affari bancari di certi uomini pubblici, che non appartengono alla classe degli uomini d'affari e di Banca. Un avvocato, sia pure commerciale, tratti cause commerciali; un professore di Università dia lezioni ai suoi scolari. Come possono essi ingerirsi in combinazioni che nulla hanno a che vedere colla loro professione?

La *Patria* aggiunge: « La teoria è poi tanto più corretta quando si tratta di deputati », e conclude:

« Questo diciamo oggi in tesi generale, senza demordere dal divisamento già esposto di ottenere la piena luce sull'affare disgraziato di Torino, il quale, appunto perchè disgraziato, rivela quanto sia pericoloso per i deputati di associare il loro nome a certe imprese, e quanto sia giusto e ragionevole la tesi della *Stampa*, che proclama incompatibilità morali più forti e più imperiose di quelle che sono determinate dalle leggi positive. »

Un manifesto siciliano contro i continentali.

I commenti di un giornale romano.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 16,5:

La *Capitale* pubblica un manifesto pervenutole per la posta, indirizzato ai siciliani. Il manifesto è piuttosto violento contro i continentali e specialmente contro quelli del Nord. Il proclama dice che il caso Palizzolo fa ricordare ai siciliani che hanno diritto di gridarsi siciliani prima che italiani, poi conclude: « Ma ora è tempo di finirla! Il caso Palizzolo sia la scintilla che propaghi e dilati la grande fiamma che guiderà i siciliani alla rivendicazione dei loro diritti, alla reintegrazione del loro onore vilipeso. Quanti sono cittadini di mente e di cuore si stringano intorno alla nostra bandiera e ci diano l'aiuto del loro affetto e della loro parola. La Sicilia stanca si svegli! »

La *Capitale*, commentando, dice: « Non avremmo dato nessuna importanza a questo foglietto, del rimanente anonimo, se esso non coincidesse con altre manifestazioni increscevoli, allarmantissime. Ad ognuno può venire in mente di fare un giornaletto d'occasione, ma certi giornaletti neppure sorgono se non sanno e non credono di avere un ambiente preparato a riceverli. Ora, pur troppo, l'ambiente della Sicilia è saturo di una elettricità che può scoppiare in fulmini. I responsabili di averlo creato sono pur troppo quei giornali dell'Alta Italia, che paiono non avere in cuore nessun sentimento e nessun palpito d'italianità! Costoro, dopo il verdetto di Bologna, non già hanno detto: I giurati han condannato Palizzolo perchè lo hanno ritenuto colpevole, ma hanno preteso di far risalire la sua colpa a tutta la Sicilia. »

La *Capitale* conclude invocando che cessino questi metodi che minano l'unità italiana.

Una lettera del Comitato pro Palizzolo.

sui suoi rapporti colle Autorità.

Ci telegrafano da Palermo, 11, ore 20,45:

Rispondendo alle accuse che il Comitato pro Palizzolo e il prefetto sono stati fatti segno dalla stampa del Continente, il deputato Di Stefano, il presidente della Deputazione provinciale Lanzano, i consiglieri comunali commendatore Raggieri e l'avv. Lidonni, pubblicano nei giornali una lettera nella quale, premesso che l'ordine del giorno votato nella riunione dell'altrieri li disporrebbe da qualunque dichiarazione, dicono che, preoccupati dell'agitazione degli animi, fecero opera perchè il risentimento della coscienza pubblica si manifestasse altamente, obbiettivo nella sostanza, ed in forma corretta e legale. Riusciti nell'intento, parve loro che dovessero avvertire il capo della provincia che la calma del popolo non era acquiescenza all'accusa, invereconda ed ingiusta cui esso stesso veniva fatto segno e che non si sarebbe usciti dalle vie della legalità. Il prefetto li accolse con quella cortesia che il galateo impone ai pubblici funzionari, dichiarando che avrebbe in ogni caso mantenuto rigorosamente l'ordine, e li ringraziò della loro opera suaditrice.

Un commento francese alla condanna di Palizzolo

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 23,50:

Il *Temps* commenta, oggi, nel suo articolo di fondo, la sentenza del processo Palizzolo. Il *Temps* dice che la mafia ha in Sicilia radice profonde, ma che spera che l'opera dell'attuale Governo italiano potrà sradicarla completamente.

Le accoglienze alla squadra italiana a Bengasi.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 23:

Scrivono alla *Tribuna* da Tripoli: « Il postale italiano, giunto oggi da Bengasi, ha portato notizie della nostra squadra. Essa è giunta colà e, passato il primo stupore, la popolazione accolse festosamente i nostri bravi marinai, che, scesi a terra, misero un po' di vita e di movimento nella città. Furono scambiate visite ufficiali colle Autorità del luogo. L'ammiraglio Palumbo invitò a pranzo il governatore generale Tajerpascià. Il giorno 7 corrente vi fu pranzo a bordo in onore del vice-console italiano. Vi assistevano pure i consoli francese e inglese. La città era tranquillissima. Tutti accorrevano a visitare le nostre belle e poderose navi, non esclusi gli arabi, che non avevano avuta proibizione alcuna. »

I lavori della linea telefonica Roma-Torino.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 23,15:

La linea telefonica, destinata a collegare Roma con Torino e Milano, anche per le comunicazioni oltre il confine, potrà essere compiuta entro il mese di ottobre.

La linea è già stata condotta fino a Toscanella, con poche brevi interruzioni, dovute alla mancanza del filo di bronzo, il quale proviene da Bergen (Norvegia), e non ha ancora potuto essere interamente consegnato all'Amministrazione dei telegrafi.

Quanto alla diramazione per Genova, che si congiunge a Voghera, con la linea telefonica Roma-Torino-Parigi e Roma-Milano, per Lugano e Zurigo, il lavoro della linea è compiuto. Un ispettore dei telegrafi si è già recato a Genova per la posa in opera degli apparecchi nell'ufficio telefonico centrale.

Il ministro della guerra in ferie.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 18,55:

Stasera, alle 23,10, il ministro Ottolenghi si recherà, con la famiglia, a passare qualche giorno a Vallombrosa.

Commenti al processo Tragni.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,30:

Il *Fracassa* a proposito del processo Tragni dice che esso poteva evitarsi. Il *Fracassa* aggiunge che ad ogni modo le risultanze del processo consiglieranno di fare un grande repulisti nel 68.o reggimento, dove si trovano ufficiali che non possono rimanere nè in quel reggimento, nè altrove. Il detto giornale dice ancora che il processo ha indubbiamente fornito un nuovo e valido argomento ai sostenitori dell'abolizione dei Tribunali militari. Il che avrà una ripercussione in Parlamento.

Anche la *Tribuna*, commentando la sentenza del colonnello Tragni, dice che nessun argomento più forte di questa sentenza fu elevato mai per fortificare la domanda dell'abolizione dei Tribunali militari, quando non siano chiamati a giudicare di reati eccezionalmente militari.

Varie dalla Capitale.

L'anarchico Bersacchini — Il giubileo parlamentare di Bianchieri — Un agente italiano nel Sud-Africa — Il progetto sul divorzio.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,40:

Telegrafano da Ancona che l'anarchico Bersacchini, arrestato a Bra, venne prosciolto dall'accusa di complotto contro il Re. I suoi compagni vennero rilasciati; ma egli venne trattenuto tuttavia in carcere per scontare una precedente condanna.

— L'*Agenzia Italiana* annunziare che Bianchieri abbia deciso di ritirarsi in seguito al riavvicinamento di Zanardelli con Rudinì, anzi annunzia che si preparano onoranze a Bianchieri l'otto dicembre prossimo, entrando egli nel cinquantesimo anno di deputazione.

— Il Governo ha deciso di inviare un agente commerciale nel Sud-Africa.

— L'ufficiosa *Agenzia Italiana* dice di essere in pronto, per la discussione alla Camera, un progetto sul divorzio.

Un'offerta della regina Margherita per la ricostruzione del campanile di S. Marco.

Ci telegrafano da Venezia, 11, ore 22:

La Regina madre fece, oggi, pervenire al sindaco la sua offerta di centomila lire pella ricostruzione del campanile di San Marco, accompagnandola con una nobile lettera, augurando che lo storico edificio abbia prontamente a risorgere, dalla veduta sua polvere, testimone di nuove glorie a Venezia, e monumento di concordia dell'Italia intera.

Un invito del sindaco di Verona al Re.

Ci telegrafano da Verona, 11, ore 21,30:

Il nostro sindaco rivolse un caldo invito al Re, perchè onorasse Verona in occasione delle grandi manovre.

Ugo Brusati e Ponzio-Vaglia risposero al sindaco che il Re ringrazia del cortese invito, ma che S. M. si trova nella materiale impossibilità di venire qui, avendo assunto impegno di assistere alla rivista delle truppe del 1.o Corpo d'armata.

La situazione della Francia nell'Indocina

Cosa ne dice il ministro francese al Siam.

Ci telegrafano da Marsiglia, 11, ore 21,10:

Klobukowski, ministro di Francia al Siam, è giunto stamane. Egli dichiarò che le relazioni con la Corte di Bangkok non sono rotte e che lasciò il suo posto pel regolare congedo. Aggiunse che le difficoltà incontrate non sono affatto insormontabili, che non si tratta, d'altronde, nè di estensione territoriale, nè di politica di conquista, ma di una politica d'azione commerciale, conforme allo stesso interesse dei siamesi.

La campagna anti-congregazionista in Francia.

La disgraziata arringa di un prefetto — Nuove infrazioni di suggelli — Una interpellanza di Millerago.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 18,20:

Numerosi manifestini furono incollati sui muri delle case e distribuiti per la città, portanti la scritta: « Viva l'insegnamento cristiano; noi lo conserveremo malgrado tutto. Porchè i nostri figli rimangano cristiani, siamo pronti a versare il nostro sangue. Vogliamo Dio nella scuola. Viva le suore! »

Il prefetto del Finistère ha fatto affiggere nei Municipii una lettera indirizzata ai sindaci, in cui dice che le popolazioni savie non attaccheranno gli agenti dell'Autorità, perchè la resistenza non può condurre che ad una severa repressione. Il prefetto aggiunge che, malgrado la sua profonda simpatia per i suoi amministrati, non mancherà al dover suo. Ricorda ai sindaci che hanno l'obbligo morale di adoperarsi ad impedire violenze.

Reille, deputato di Castres, ha inviato una lettera al presidente del Consiglio dicente che lo interpellerà, alla riapertura della Camera, circa la lacerazione fatta dalla gendarmeria dei manifesti dell'*Action Liberale*.

***

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 23,15:

Oggi Collignon, prefetto di Finistère, convocò i sindaci dei Comuni ribelli ad una riunione, a cui assistevano pure il prete deputato Gayraud ed il senatore ammiraglio Quervervillle. Il prefetto cominciò coll'esporre e commentare la legge sulle Congregazioni, spesso interrotto da sogghigni e da voci di protesta. Le proteste poi si fecero più clamorose quando il prefetto, dopo aver chiesto agli interrotanti: « Siete voi buoni francesi? », ed essendogli stato risposto: « Sì, ma anche buoni cristiani », egli aggiunse: « Non lo nego, ma non bisogna dire esso cristiano prima di essere francese. »

In altri punti ancora del suo discorso egli fu interrotto, tanto che finì per andarsene senza avere ottenuto cosa alcuna.

La partenza del prefetto fu salutata con grida di: *Viva le suore!*

Lo stesso prefetto del Finistère ha promesso di trasmettere al Governo il voto dell'ammiraglio De Cuverville, tendente a deferire al Consiglio di Stato i decreti di chiusura delle scuole ed ottenere un'ordinanza sospendente tutti i processi. Le suore promisero di sottomettersi alla decisione del Consiglio di Stato.

A Landerneau ieri sera i sigilli riapposti al pensionato di San Giuliano furono novamente infranti. A Crozon una Brigata di gendarmeria stazione dinanzi alla scuola delle suore.

Millevoye moverà un'interpellanza alla riapertura della Camera, circa l'impiego dell'esercito nella repressione della resistenza provocata dai decreti di chiusura delle scuole libere.

Giunge notizia da Quimper, che nove scuole congregazioniste sono state chiuse nel dipartimento.

Il severo giudizio dei giornali parigini

sull'insubordinazione del colonnello de Saint-Remy.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 23,30:

I giornali di questa sera commentano, naturalmente, l'incidente del tenente-colonnello de Saint-Remy, e quasi tutti si mostrano severi verso di lui, non esclusi gli stessi giornali antiministeriali.

Il *Temps* dice: « Bisogna lasciare alla giustizia militare la cura di dare a questo incidente le conclusioni le più complete; ed essa appartiene il mostrare con un esempio che i diritti di coscienza non vanno fino al punto di giustificare il rifiuto all'obbedienza, e che se un ufficiale possiede sempre, come un altro funzionario, il diritto di dare le sue dimissioni, non può quindi quando riceve dal suo capo gli ordini, discuterli, e tanto meno rifiutarsi di obbedirlo. »

Il *Journal des Débats*, per parte sua, scrive: « Non si saprebbe non riprovare il provvedimento che colpisce il tenente-colonnello del secondo reggimento cacciatori; egli si è reso colpevole di una colpa di cui si possono cercare e trovare circostanze attenuanti, giacchè lo stesso Codice di giustizia militare le ammette oggigiorno.

« Ma il tenente-colonnello deve essere disapprovato e severamente punito, come infatti lo fu. »

La *Liberté*, nazionalista, ricorda come i giornali nazionalisti avessero un giorno altamente approvato la condotta del maggiore Laborbère, il quale si era rifiutato di agire contro gli scioperanti; il detto giornale ricorda ancora come i giornali socialisti invitino sempre i soldati ad alzare in aria il calcio del fucile ogni qual volta viene loro ordinato di muovere contro il popolo. La *Liberté* finisce poi dicendo: « I fogli rivoluzionari dimenticano ora quanto consigliarono ai soldati, mentre oggi spingono il Governo ad agire colla massima severità. »

False voci di un movimento diplomatico in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 22,15:

Un giornale del mattino ha pubblicato una informazione relativa ad un movimento diplomatico, che sarebbe stato sottoposto alla firma di Loubet.

La notizia è formalmente smentita.

L'arrivo dell'ex-deportato Dauval a Marsiglia.

Il racconto della sua prigionia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 11, ore 21,30:

Dauval, il farmacista che era stato condannato a 25 anni di lavori forzati, e che fu graziato recentemente da Loubet, è arrivato a Marsiglia con la famiglia. La popolazione gli ha fatto una simpatica accoglienza.

Dauval, appena disceso dall'*Australienne*, fu intervistato da un giornalista a cui disse: « Sono arrivato a Numea (Nuova Caledonia) l'undici febbraio 1879, avevo allora 32 anni, ne ho oggi quindi 55.

« I primi anni di condanna furono per me uno spaventevole supplizio. Soffrivo terribilmente, specialmente nel vedermi, me innocente, in mezzo a tutti quei banditi, e confesso che più volte il pensiero del suicidio mi venne. Ciò che mi consigliò a serbarmi in vita fu il pensiero che un giorno la mia innocenza sarebbe stata scoperta.

« Più tardi, per la mia buona condotta, fui impiegato in una farmacia, ed ottenni una concessione, quella, cioè, di prendere moglie. Il 2 gennaio, ultimo scorso, ricevetti per la prima volta la visita di Giacomo Dhur, redattore del *Journal*, e solo mercè i suoi sforzi e quelli di Mandin, presidente del Sindacato dei farmacisti in Francia, ottenni la grazia.

« Quando appresi tale notizia, la mia emozione fu così grande che rimasi per circa un'ora senza conoscenza.

« Giungo in Francia senza un soldo, benchè io abbia ricevuto qua e là dai passeggeri qualche denaro; appresi però che il Sindacato dei farmacisti di Parigi ha deciso di offrirmi una farmacia nel centro della capitale. Accetto questa offerta come quella che sola mi permetterà di far vivere degnamente la mia famiglia, composta della moglie e di tre figli. »

Quando Dauval scese dall'*Australienne* si udirono delle grida di: *Viva Dauval! Viva il condannato innocente!*

Il commercio del Piemonte nel 1901.

Un rapporto del console di Francia.

Olivier Ordinair, console di Francia a Torino, riferendo al suo Governo sul commercio del Piemonte in rapporto con l'estero e specialmente con la Francia, premette che la popolazione del Piemonte essendo minore della nona parte della popolazione totale italiana, si crederebbe credere che anche il commercio di esportazione ed importazione di questa regione sia minore della nona parte del commercio totale italiano. Ma il console rileva che il Nord dell'Italia è più industrioso del Sud e produce di più, e che per ragioni climatiche esso consuma anche più del mezzogiorno.

Così, mentre il Piemonte fornisce di molti articoli industriali le provincie meridionali, ritira a sua volta dall'estero una parte dei macchinari e delle materie prime necessarie alla sua industria. Il movimento commerciale con la Francia è facilitato dalla via del Cenisio, che forma il più breve tratto fra Parigi e Torino. E certo mercanzie piemontesi, come il bestiame, seguono esclusivamente questa linea. Similmente le importazioni francesi in Piemonte dal 1900 al 1901 sono aumentate in quasi tutti gli articoli. Le dogane di Torino e di Modane segnano evidentemente questo progresso.

Il console rileva l'agitazione piemontese per diminuire gli effetti della crisi dell'industria vinicola e nota che dei due generi di provvedimenti possibili, quello del Governo con la legislazione è ancora ancora, mentre quello delle cooperative ha avuto un largo sviluppo in Piemonte. Più grande sviluppo egli nota nell'esportazione italiana di legumi, frutta e fiori, che lotta con quella francese. Di fronte alle preoccupazioni delle tariffe tedesche, che minorebbero a deprimere questo commercio, egli prevede la formazione di Sindacati di esportatori, che, attenuando la concorrenza, potranno rialzare i prezzi.

Rileva pure che nel 1901, pel Moncenisio, sono entrati in Italia 493,720 chilogrammi di ingrassi Thomas.

Dalle cifre dell'esportazione italiana della seta nel 1901, superanti per cinquemila balle quella del 1900, e dai prezzi relativi del mercato di Torino, il console conclude che la campagna 1901-1902 negli annali dell'industria piemontese della seta non sarà segnata con pietra bianca. Mentre era preveduta nel Piemonte come molto abbondante la raccolta dei bozzoli, i filatori invece di comprare meno, fecero il contrario. E così, mentre la Lombardia dimostrava prudenza, i prezzi in Piemonte aumentavano; sul mercato di Torino, insieme con le grandi partite venute dall'Estremo Oriente, queste case produssero uno svantaggio che pesò su tutta la campagna.

Il Piemonte non rispose all'appello del Sindacato milanese per regolare i prezzi. Tuttavia il ribasso fu fermato. Un'altra influenza su l'industria piemontese della seta è stata prodotta quest'anno dalla nuova legge sul lavoro dei fanciulli.

Quanto all'industria della lana nel Biellese, le 125 fabbriche del 1892 erano diminuite di numero con l'impianto delle macchine a vapore, sussidiario della forza idraulica. Ora, con la trasformazione di questa in elettrica, il numero delle fabbriche non è aumentato, ma la produzione sì. Dei 18 milioni di lire cui ascende l'esportazione italiana in questo articolo, oltre due milioni sono andati in Francia pel Cenisio.

Quanto al cotone, l'importazione, in 170 milioni, è quasi tripla dell'esportazione italiana. Al terzo posto nell'importazione viene la Francia con le mussole tinte; ma l'esportazione italiana di tessuti misti tinti è decuplicata in dieci anni verso l'America del Sud.

Il console addita agli industriali metallurgici francesi il Piemonte come un buon mercato per vendita di macchine, dove potrebbero fare concorrenza alla Germania se si contentassero di benefici minori.

Per la vicinanza con la Francia, per lo sviluppo dell'insegnamento e del movimento industriale, come è dimostrato dalle Esposizioni torinesi, e specialmente dall'ultima, che ha attirato tanto numero di visitatori di tutte le nazioni, il console di Francia addita il Piemonte agli industriali e ai commercianti francesi.

CRONACHE LETTERARIE

EDOARDO CALANDRA

Edoardo Calandra: *La Falce — Punizione — L'Eugenia.* — Torino-Roma, Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo. — Un volume.

Quando, una sera dello scorso maggio, gli amici di Torino offrirono un banchetto a Davide Calandra per festeggiare l'inaugurazione trionfale del suo monumento al principe Amedeo, e tutti vollero udire in quella circostanza la parola di Giuseppe Giacosa, accorso apposta da Milano, l'autore di *Come le foglie* improvvisò un discorsetto felice, nel quale mostrò come a formare l'ingegno dello scultore e a determinarne il carattere concorressero in egual misura lo spirito paesano e la tradizione domestica, l'aria famigliare impregnata d'arte e di storia, in cui egli è cresciuto; e rammentò tra i battimani degli uditori che all'opera geniale dello scultore fa riscontro nobilissimo quella del fratello suo scrittore, mole considerevole di libri che nella presente letteratura italiana recano il più schietto ed elevato accento piemontese: *La bell'Alda, I Lauria di Faliceto, La contessa Irene, Vecchio Piemonte, La Bufera.*

Edoardo Calandra non c'era a quel banchetto. Dove il suo nome può sonare alto, dove la sua persona può essere notata, egli non c'è mai. Vive solitario nella sua casa raccolta e un po' severa: lavora tacitamente, per compiacimento suo proprio, fuor d'ogni ambizione e d'ogni guerra; e par che debba vincere in sè una ostinata ritrosia per lasciar pubblicare i suoi scritti, quasi che la pubblicità, con quanto ha di inevitabilmente mercantesco e volgare, turbi la candida semplicità del suo animo disinteressato. E non un quarto del suo lavoro è noto al pubblico: la parte più profonda e più continua, quella che forse è più cara all'autore, rimane chiusa nel silenzio e nella severa dignità della sua vita.

Artista fu sempre, scrittore cominciò tardi. In gioventù lo tenne l'arte della pittura: e fece quadri pieni di pensiero, animati da quel medesimo senso che anima i suoi libri, senso della natura e senso del passato. Visse a Parigi, viaggiò per l'Europa e per l'Oriente, raccolse dalle molte cose vedute un concetto serio e pieno dell'esistenza. Il padre suo, Claudio Calandra, al quale si apparecchiano ora solenni onoranze commemorative in Savigliano, prima avvocato egregio, poi idraulico e geologo che redense alla coltura le terre basse della provincia di Cuneo e archeologo che dissotterrò la necropoli barbarica di Testona, associava i figliuoli al suo lavoro e al suo amore della storia piemontese. Negli ultimi anni, mentre dirigeva il servizio delle acque di Torino, era suo riposo studiare i tempi andati, raccogliere oggetti di arte, restaurare con le sue mani armi ed armi antiche. E i figliuoli hanno serbata l'eredità del suo spirito meditabondo e industre.

Davide trae il fiore dell'opera sua dalla visione dei vecchi tempi: la quale non è memoria arida o evocazione fantastica, ma sentimento diretto di quel che fu la vita dei padri, di quel che fu la storia umana nel nostro paese subalpino. Edoardo studia, medita, vede il passato non come uno scenario stinto, ma come la radice ancor viva del presente. Raccoglie egli pure le belle anticaglie, restaura di sua mano spade, archibugi, e armature; è un buon lottore e un buon fabbro, conosce le fatiche tormentose del lavoro intellettuale e quelle sane e benefiche del lavoro meccanico. Poi si riposa in città visitando musei e gallerie, in campagna errando o cacciando nei piani campi di Murello, dove ogni pianta, ogni pietra, ogni acqua gli è nota come una persona viva, e non gli sfugge voce d'uccello o volo d'insetto. In fondo, è un profugo dal vivere mondano e militante, che poco si compiace della gente stipata e agitata in sue faccende nella città; e, sapendo che libero è soltanto chi è solo e disinteressato, ripara volentieri tra le cose tranquille in cui si diasconde la verità intima dell'esistenza, le cose rivelatrici del passato, le cose sincere della natura.

Ma non è un romantico, non ha bisogno di fantasie vagabonde. Gli basta il suo paese, l'ambiente storico e famigliare della sua gente. Il meglio della letteratura narrativa è dato in Italia dagli scrittori paesani, pittori del costume municipale o provinciale: e il Calandra è tra gli ottimi, tra i più coscienziosi e arguti. Nella storia di Torino e del suo territorio egli ha studiato tutte le classi sociali, dall'aristocrazia militare alla plebe agricola; e ha sentito come niun altro il carattere genuino della tradizione piemontese, così ricca di salde virtù nella sua ruvida forma soldatesca. Un momento della storia subalpina l'ha attratto più d'ogni altro, quello della Rivoluzione, della lunga resistenza, dell'invasione francese, e poi della terribile reazione del 1799: epoca procellosa, piena d'eroismi e di nefandità, che il Calandra ha descritto magistralmente nella *Bufera*, vasto quadro a cui precorsero, come bozzetti e studi, i racconti del *Vecchio Piemonte*. La *Bufera* va annoverata tra i più pregevoli romanzi storici moderni, vogliamo dire tra quelli che, a somiglianza delle *Confessioni d'un Ottuagenario* del Nievo, non contraffanno con vano sforzo d'immaginazione la storia illustre, ma evocano il passato mostrando la ripercussione dei grandi avvenimenti su la vita privata e sui costumi degli uomini oscuri che formano il popolo, e il nesso costante tra ciò che produce i casi memorabili e ciò che governa i casi ignoti e comuni: insomma l'eterna verità umana nella mutabile vicenda dei fatti contingenti ond'è costituita la storia.

Ma è nella *Bufera*, è nelle commedie con cui il Calandra ha tentato la fortuna del teatro (l'ultima applaudita a Torino è, se non erro, *La parola*), è ne' suoi minori racconti un altro elemento d'invenzione assai più singolare, uno spirito di mistero che inquieta il lettore e lo affascina. Non saprei bene come definirlo. E' un senso indistinto di rapporti oscuri, ma certi, tra la vita e la morte; un'idea non espressa dell'universale continuità e coesione della vita; un intuito, più che un concetto, di qualche cosa d'ulteriore che si cela nella realtà definita. Il Calandra non è uno spiritista nè uno spiritato. Nessuno è più lontano di lui dalle fantasticherie della falsa scienza e dell'animismo vol-

pure a cui arride qua e là la moda. Nemmeno è superstizioso o sognatore, tutt'altro. E' uno che osserva e pensa, e trova che non tutto ciò che avviene è spiegabile, e sente che l'anima ha una sua vita arcana la quale talvolta sembra varcare i termini della morte. *La Bufera*, per citare quest'esempio solo, è un racconto di genere storico reso intensamente drammatico da una circostanza misteriosa. Un personaggio, ne' primi capitoli, sparisce. E' andato lontano, è impedito di tornare, è carcerato, è morto? Non si sa, non se ne sa più nulla. Ma questo assente è sempre presente, incombe su tutta l'azione, la governa, la precipita, protagonista occulto, fantasma inafferrabile. Con questa trovata straordinaria il Calandra ha infuso nel suo libro un interesse nuovo, un fascino strano e potente che avvince sino all'ultima pagina il lettore.

Il medesimo senso di mistero informa il breve romanzo *La Falce* e le due novelle che il Calandra pubblica ora nel suo fresco volume. Qui non v'è storia, qui non urla e farnetica la rivoluzione sanguinosa. Pace campestre, gente semplice, casi comuni. Un signore, che s'è ritirato a vivere nelle sue terre, fa amicizia nell'osteria del villaggio con tre buoni diavoli di campagnuoli; e una sera che han bevuto più del naturale, in un momento di espansione matta, i quattro si promettono l'un l'altro un giuramento che, se uno viene a morire, gli altri tre non lo lasceranno solo all'altro mondo più di tre mesi. Nessuno ci pensa più, quando uno dei compagni muore d'improvviso; e poi, in breve, quasi chiamati da lui a mantenere la lugubre promessa, lo seguono nella tomba il secondo e il terzo. Rimane quel bravo signore, che nel frattempo s'è invaghito d'una bella e rustica giovine; ed egli pure, allo scadere del terzo mese, crede di dover morire, per la fatalità della promessa data, quando la donna spaventata accorre, e la falce della morte cade innanzi all'amore che vuol vita e gioia.

Con queste quattro parole è detto il motivo della *Falce*, ma ne è assassinato lo sviluppo lento, sapiente, suggestivo. Lo scrittore è in casa sua, ne' suoi campi, alla sua caccia. Le cose che descrive, i sentimenti che esprime appartengono al più intimo del suo spirito pensoso. E mentre racconta con grazia sottile la bizzarra avventura de' quattro amici, rivela se stesso e il carattere dell'arte sua. Discorre piano ed anche pedestre, spieghi nel narrare l'amabile disinvoltura dell'uomo di mondo, scherzi piacevolmente o sorrida, il Calandra è sempre intimamente serio, e il suo lavoro palesa la diligenza attenta di chi sa che nella vita tutto ha il suo valore, che nello scrivere ogni parola ha il suo peso. Fin troppo talvolta; lo stile del Calandra tradisce la consultazione del vocabolario, lo studio di ritrarre genuinamente costumi e caratteri piemontesi senza incorrere in idiotismi piemontesi. Ma, in compenso, che finezza di rappresentazione! E come, senza parere, è ottenuto l'effetto! Un autore che lavora così potrà piacere più o meno, secondo il gusto dei lettori; ma, in ogni caso, è altamente rispettabile, come uomo probo e sincero, come artista devoto alla verità e rispettoso dell'arte sua che non vuole ingannare ma persuadere altrui. Potrei citare qui, accanto a frasi impacciate e scolorite per troppo di riflessione, periodi che qualunque scrittore italiano invidierebbe, scorci di forma eccellenti, tratti da maestro. E aggiungerei che, in questo genere famigliare, le pagine più felici son quelle che il Calandra, seguendo una tendenza spontanea del suo ingegno, atteggia a mo' di scene comiche, con bella prevalenza del dialogo vivo sul discorso indiretto. Egli scriverà probabilmente altri libri; certissimamente scriverà altre commedie.

Commedia è la vita agli occhi del saggio, ma spettacolo pieno di significazioni profonde. Così la intende Edoardo Calandra, così la rappresenta nelle opere sue oneste e gentili, in cui il paesaggio piemontese si specchia e lo spirito piemontese ha una delle sue più delicate manifestazioni. Ma, per fortuna d'Italia, la lingua e la coltura son comuni a tutta la penisola, e l'opera nata dalla vita paesana acquista nelle forme dell'arte valore nazionale.

Dino Mantovani.

Il Bollettino del tesoro e delle finanze.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 16:

Il *Bollettino del tesoro e delle finanze*, pubblicato oggi, reca le seguenti nomine e disposizioni:

E' aperto presso la Direzione compartimentale di Torino il concorso alla nomina di ricevitore del lotto al banco N. 51 nel Comune di Castello Torinese con l'aggio lordo di annue lire 1462. Il banco è assegnato a favore dei reggenti, gerenti e commessi del lotto che da due anni almeno prestano servizio in un banco dello stesso compartimento.

Presso la stessa Direzione è aperto il concorso alla nomina di ricevitore del lotto al banco N. 22 nel Comune di Torino con l'aggio di L. 3000 a favore dei ricevitori provvisti di aggio non inferiore alle L. 2000.

PERSONALE DELLE INTENDENZE. — Raffaele Romanel, ufficiale d'ordine, traslocato da Potenza a Novara — Emilio Ferrandi, vice-segretario, traslocato da Genova a Grosseto — Francesco Nicolò, usciere, traslocato da Porto Maurizio a Benevento — Giovanni Beretta, usciere a Cuneo, collocato a riposo.

PERSONALE DELLE IMPOSTE DIRETTE. — Antonio Trocchi, agente di prima classe ad Alessandria, collocato a riposo a sua domanda — Cav. Alessandro Panizzi, agente superiore a Torino, collocato a riposo a sua domanda — Eligio Monteleverano, volontario nell'Agenzia di Carmelo (Novara), è distaccato presso quella di Casale Monferrato.

PERSONALE DEL DEMANIO. — Roberto Balleras, ricevitore del registro a Castiglione delle Stiviere (Mantova), è traslocato a Cuneo — Pietro Aprile, ricevitore del registro, traslocato da Alba (Cuneo) a Forlì.

PERSONALE DEL CATASTO. — Ing. cav. G. B. Maffeotti, ispettore compartimentale in aspettativa, nominato direttore del R. Museo industriale nazionale di Torino.

PERSONALE DEL TESORO. — Arrigo Bacchi, delegato del tesoro, traslocato da Reggio Emilia a Novara.

Il Conte di Torino a Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 11, ore 21,40:

E' giunto oggi il Conte di Torino.

Il Duca degli Abruzzi a Portoferraio.

Ci telegrafano da Spezia, 11, ore 22:

La nave *Liguria*, al comando del Duca degli Abruzzi, è partita per Porto Ferraio.

Una nuova Associazione socialista a Milano.

Ci telefonano da Milano, 12, ore 1:

In seguito alle vive lotte nate in seno alla Federazione socialista, si è costituito un fascio di operai socialisti, collo scopo di combattere la parte intellettuale del partito. Ieri sera, in via Maddalena, 18, si ebbe la prima adunanza, recandovi presenti persone non ancora iscritte al fascio. A tale proposito gli operai Casti e Ponti parlarono, ma sono tuoni di ostruzionismo. Messa però ai voti la loro proposta essa viene accettata con voti 15 contro 11. Mentre vi telefono la discussione del programma continua.

Incendi nella campagna ferrarese.

Ci telegrafano da Ferrara, 11, ore 19,16:

Stanotte, presso Bondeno, nella tenuta Canale, di proprietà del conte Camerini, s'incendiò un grande deposito di paglia. Attigui al pagliaio esistevano molti casseggiati, il pericolo era gravissimo. L'incendio non potè essere isolato se non dopo quattro ore di febbrile lavoro. I danni arrecati dal fuoco sono di circa 6000 lire.

Contemporaneamente a Tresse sono abbruciati altri tre fienili.

I braccianti modenesi chiedono lavoro.

Ci telegrafano da Modena, 11, ore 21,50:

I braccianti disoccupati si recarono al Municipio e in Prefettura chiedendo lavoro. L'Autorità ha promesso di provvedere.

CHIACCHIERE PARIGINE

Eroe o ciarlatano?

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 11, ore 23.

Il dottor Garnault, così assetato di eroismo, ha ora una nuova fonte per dissetarsi nelle dichiarazioni di certi scienziati, il cui nome è noto agli studiosi di batteriologia.

Già vi telefonai l'intervista che ebbe un redattore del *Figaro* col dottor Koch; ora questo redattore, tornato da Berlino a Parigi, intervistò il dottor Nocard, membro dell'Accademia di medicina, professore alla Scuola di veterinaria, di cui il Koch aveva detto di riconoscere la grande competenza negli studi della tisi, e lo aveva designato come uno scienziato di grande valore.

Nocard dichiarò adunque al giornalista di non essere d'accordo con Koch che su un punto principale, che l'uomo cioè non sia accessibile alla tubercolosi bovina. Egli crede invece che l'uomo possa benissimo contrarla, ma soltanto quando le mucche, avendo le mammelle infette, comunichino l'infezione per mezzo del latte.

Ne segue quindi che le altre vacche tubercolose non presentano pericolo alcuno. Ma per quanto concerne il valore della prova, a cui si sottopose il Garnault, Nocard è perfettamente d'accordo collo scienziato tedesco.

— Non date dunque alcun serio fondamento alla prova del Garnault?

— Non ne do assolutamente alcuno. Conosco benissimo il Garnault.

— Lo conoscete?

— Sì. Vi racconterò come andò la cosa dell'esperienza. Era lo scorso anno, dopo il Congresso di Londra, quando io vidi venire a me il dottore, di cui non avevo mai sentito parlare. Egli era entusiasta di Koch e voleva, mi disse, dimostrare colla esperienza la verità della sua teoria.

— Possibile?

— Sì. Voleva farsi inoculare la tubercolosi e chiedeva perciò la mia assistenza per la prova. Io lo sconsigliai, perchè già un medico americano aveva fatto al dottore tedesco la medesima proposta. Tutti questi atti di abnegazione non mi piacciono. La scienza vera non li fa; questi atti non sono che della pura *réclame!*

— *Réclame?*

— Sì, *réclame*, perchè l'onesto scienziato fa tutte le sue prove segretamente nel suo gabinetto, nel suo laboratorio. Questo eroismo non mi va!

« Garnault mi lasciò senzi imbarazzato. Io gli avevo detto tutto ciò innocentemente. Due ore dopo il *Temps* pubblicava la sua prima lettera, scritta già prima di venirmi a trovare. Credo che Garnault non m'abbia mai perdonato la durezza con cui gli parlai. »

Doyen, il chirurgo che operò Radica e Doodica, è dello stesso parere del Nocard. Egli pure afferma il nessun valore dell'esperienza del Garnault.

Il soggiorno dello Scià di Persia in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 22,10:

Si ha da Contrexeville che lo Scià di Persia partirà sabato per Parigi, ove resterà due giorni, recandosi poscia a Londra a visitare il Re.

Le vittime nel deragliamento di Sigy le Petit

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 22,15:

Una Nota della Compagnia dell'Est, sul deragliamento di Sigy le Petit dice che vi sono tre morti, quattro feriti e 17 contusi, senza gravità. Le cause del deragliamento non sono ancora accertate.

Un'elezione in Francia — Una vittoria radicale.

Saint-Flour, 11 *(Stefani)*. — Nell'elezione legislativa venne eletto Hugon, radicale, con voti 6138; Castellane, liberale, ne ebbe 6000. La precedente elezione di Castellane era stata annullata.

Per la nuova tariffa doganale tedesca.

Ci telegrafano da Berlino, 11, ore 21,50:

La Commissione, per l'esame del progetto di legge per la nuova tariffa doganale, terminò la discussione in prima lettura. Respinse l'emendamento proposto dai socialisti, di aggiungere al progetto una nuova voce stabilente di sottoporre le decorazioni ad una tassa minima di mille marchi ciascuna.

Martedì comincierà la discussione delle proposte riguardo all'impiego dei proventi dei dazi d'entrata.

I ministri inglesi a consiglio.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 22:

I ministri assistettero a Buckingham Palace al Consiglio privato, presieduto dal Re.

Una folla considerevole continua a stazionare dinanzi al palazzo, acclamando il Principe di Galles al suo arrivo.

Linee di navigazione tra la Russia e gli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 11, ore 12,30:

Il Comitato della flotta volontaria russa si propone di organizzare prossimamente un nuovo servizio di navigazione a vapore per il trasbordo dei viaggiatori e delle merci fra i porti russi del Mar Nero ed i porti degli Stati Uniti, con scali nei porti italiani.

Lo Tsar e le grandi manovre in Russia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 11, ore 20:

Lo Tsar non assisterà alle grandi manovre di Kursk, in principio di settembre, essendo atteso il parto dell'Imperatrice per quell'epoca.

Il matrimonio del principe Nicola di Grecia

Ci telegrafano da Pietroburgo, 11, ore 19,20:

Il matrimonio della granduchessa Elena Vladimirowna col principe Nicola di Grecia si celebrerà a Tsarkoie-Selo.

Le dimissioni di un ministro bavarese.

Ci telegrafano da Monaco (Baviera), 11, ore 15,10:

Il Principe reggente ha accettate le dimissioni del ministro dei culti, Landmann, nominando a succedergli il ministro di Baviera a Vienna, Podewils.

La malattia della Regina del Belgio.

Spa, 11 *(Stefani)*. — La salute della Regina è assai migliorata. Ogni pericolo immediato è scongiurato. La Regina ha passato una buona notte. Si è alzata stamane, ed ha mangiato con buon appetito. Essa ha dichiarato al dottor Guillaume il fermo proposito di assistere questa settimana al Concorso ippico. Non si pubblicheranno bollettini.

Minacce contro gli stranieri a Capo Haitiano

Capo Haitiano, 10 *(Stefani)*. — Continuano le minacce contro gli stranieri. La nave *Crete*, a Pierrot, ha stabilito il blocco.

Navigazione.

Buenos Aires, 11 *(Stefani)*. — E' giunto il *France*, della Società Transport Maritimes.

New York, 11 *(Stefani)*. — *L'Aller* prosegue per Genova.

Rio Janeiro, 11 *(Stefani)*. — Il *Piemonte* ed il *Centre-America* proseguono per Genova.

Santos, 11 *(Stefani)* — E' giunto il *Centre-America*.

CORRIERE AGRARIO

Attorno alle viti.

La siccità comincia a farsi sentire in modo dannoso anche per le viti.

Il viticultore quindi deve opporsi con la zappatura alle conseguenze sfavorevoli della stagione. « Zappami d'agosto e ti darò buon mosto », dice il proverbio, e se ciò è vero in generale sempre, lo è più che mai quest'anno. Le zappature in questi giorni servono infatti a procurare un maggior grado di freschezza e di sofficezza al terreno, assai indurito per la persistente siccità. La terra, ridotta in sottile, costituisce uno strato coibente e dotato del potere di trattenere fortemente l'umidità, che non sarebbe sommamente benefica; non per nulla dice ancora il proverbio: « Una zappatura vale una bagnatura. »

Oltre a ciò, con la zappatura si estirpano e si distruggono moltissime erbacce, la cui vegetazione sottrae una quantità non indifferente di materiali nutritivi alla vite, facendole una dannosa concorrenza.

La malattia delle patate.

Con questo nome i nostri coltivatori sogliono indicare la peronospora delle patate, che ormai è diventata una malattia crittogamica molto diffusa.

Come la peronospora della vite, il fungo, che è causa di questa malattia, si sviluppa specialmente entro il tessuto delle foglie, cosicchè si manifesta allorquando le alterazioni che ha già prodotto non sono più rimediabili. Si deve quindi combattere col metodo preventivo, usando, come per la vite, la poltiglia bordolese, che si prepara sciogliendo in 100 parti d'acqua una parte di solfato di rame ed una di calce spenta.

Contro il colera dei polli.

Il colera dei polli, o *peste aviaria*, è una malattia infettiva per eccellenza e, come tale, si previene con l'applicazione di rigorose norme igieniche. Bisogna che le nostre buone massaie si persuadano una buona volta che anche i polli e le galline hanno bisogno di maggiori cure, e che la loro abitazione deve essere sana se si desidera tener lontane le malattie. Il pollaio quindi dev'essere diligentemente pulito, e, in caso di malattie verificatesi precedentemente, disinfettato con la lavatura delle pareti e del pavimento specialmente con acqua bollente, a cui si aggiunge il 5 0/0 di acido solforico, per renderla più energica. I bastoni pure dovranno venire lavati, e così gli sportelli. Dopo la lavatura si possono imbiancare le pareti con latte di calce. Se qualche pollo muore di colera, non si deve gettarlo entro un fosso o per i campi, perchè si propagherebbe l'infezione. L'acqua per bere deve essere cambiata spesso e resa medicinale con aggiunta di un po' di solfato di ferro e di decozione di corteccia di salice. Ai polli che presentano i primi sintomi dell'infezione giova somministrare subito un cucchiaio di aceto.

Nel Collegio di Avigliana.

Ci scrivono da Avigliana, 11:

Quantunque non sia ancora emanato il decreto di convocazione dei Comizi politici dopo la morte del deputato Scotti, le più autorevoli personalità dei maggiori centri del Collegio, che conta ben 22 Comuni, sono d'accordo nell'affidare la candidatura all'on. Boselli, ora deputato di Savona.

A Giaveno, ad Avigliana, a Rivoli, a Piossasco, ad Almese, ecc., questa candidatura, era appena accennata, ha incontrato il massimo favore e sè essa non potrà incontrare il miglior dei successi, perchè lo stesso candidato locale, designato da tempo dal favore popolare a succedere all'on. Scotti, l'ing. Borgesa, consigliere provinciale di Avigliana e Giaveno, ha dichiarato di rinunciare a qualunque candidatura e di appoggiare invece con tutte le sue forze quella dell'on. Boselli.

REATI E PENE

Notiziario.

Le avventure di un reuse — Disgrazia ciclistica.

(TRIBUNALE E CORTE D'APPELLO . 11 agosto).

Colpito da una enorme quantità di condanne, tutte per furto, Derville Giovanni, anche al reggimento non seppe reprimere il fascino che gli faceva rubare la roba altrui. Dapprima furono punizioni disciplinari, in seguito venne mandato alla compagnia di disciplina in Piacenza. Insofferente della nuova vita, evase, e dal Tribunale Militare venne condannato in contumacia alla reclusione per anni 10. Nel frattempo venne a Torino, e, tanto per mantenersi in esercizio, borseggiò un passante in corso Siccardi. Arrestato, si qualificò per Cocchi Renato, di Milano, e seppe così bene abbindolare le Autorità, che, come tale, venne condannato alla reclusione per mesi sei. Era così riuscito a stornare da sè i sospetti e le ricerche della P. S. Oggi, però, comparve dinanzi al Tribunale, e, completamente sventata la sua trama, venne condannato ad un anno di reclusione.

E' a notarsi che il nome da lui assunto corrispondeva per l'appunto a quello di un onesto operaio di Milano, che ebbe non pochi disturbi, anzi dovette presentare dei testimoni per provare il suo *alibi* da Torino, ed allontanare da sè il pericolo di una grabala carcerazione.

Presidente: Quaglia; P. M.: Cartasegna; *Difesa*: avv. Gualta.

***

Certo Gaia Domenico, transitando in bicicletta una sera in via Arsenale, giunto dinanzi al Foro frumentario, urtò così violentemente contro un mucchio di pietre, da prodursi una grave lesione che impiegò a guarire 30 giorni. Si querelò contro l'impresario De Bernardi Francesco, ma questi dimostrò che assuntore dei lavori di legatura era il Municipio di Torino: onde si vide riparata completamente la sentenza del Tribunale, che lo aveva condannato alla multa per L. 250.

Presidente: Ségala; P. M.: Ferni; *Difesa*: avvocato Basolli.

Vice-Cimi.

La condanna di due rapinatori.

(Tribunale Penale di Biella).

Ci scrivono da Biella, 11:

La notte del 4 marzo 1901 un certo Curco Giovanni, detto *Volpot*, uomo ritenuto assai danaroso, rincasava in istato di grande ubbriachezza, allorquando, giunto nella località detta del *Bottalino*, fu aggredito da uno sconosciuto e gettato in un fosso fiancheggiante la strada.

Lo sconosciuto portò subito le mani nelle tasche del Curco, cercando di portargli via il portafoglio; ma il Curco, strette le braccia al seno, tentava di sottrarsi alla rapina. Fu in questo momento che, ad aiutare nella criminosa operazione lo sconosciuto, da un angolo oscuro della strada balzò un altro individuo, e così, pestando al viso il Curco e malmenandolo senza pietà, riuscirono ad impadronirsi del portafoglio di costui, contenente lire 150 in biglietti di Banca e molte cambiali.

Quindi i due si dileguarono senza essere visti da alcuno, nè riconosciuti dal Curco, che, grondante sangue dal viso fu raccolto poco dopo da alcuni passanti e da suo figlio.

I sospetti dell'Autorità di pubblica sicurezza caddero subito su certi Michele Martino e Ravinetti Giacinto, pessimi soggetti e sorvegliati speciali; e quali carabinieri coltivarono invece le indagini contro altri arrestati, che, riconosciuti poi innocenti, vennero rilasciati, e venne ripresa l'istruttoria contro i due individui suddetti, che intanto erano riparati all'estero.

Uno di questi però, il Michele Martino, essendo stato espulso dalla Francia, ritornò in Italia e subito fu arrestato. Il Ravinetti è tuttora contumace.

All'udienza di stamane in istato d'arresto comparve il Michele, dallo svolgersi del dibattimento emersero contro costui e contro il Ravinetti decisivi indizi di reità.

Il Tribunale ritenne infatti i due imputati autori della rapina al Curco Giovanni, e come tali li condannò alla reclusione per anni quattro e a due anni di sorveglianza speciale.

SPORT

CANOTTAGGIO.

I campionati nazionali.

Da qualche giorno il Po è solcato da numerose imbarcazioni delle varie Società di canottieri, che vengono a finire il loro allenamento per i campionati italiani che si correranno il 14 e il 15 corrente. Le iscrizioni sono riuscite così numerose come mai si erano avute dal giorno in cui per la prima volta (e cioè nel 1890) si corsero tali gare.

Ben venti Società si sono iscritte, e, così, accanto ai valorosi baresi, campioni d'Europa in *outrigger* a 4 vedremo l'equipaggio di Firenze unitamente a quello di Milano, celebre per le sue vittorie di Torino e Lucerna, contendersi la palma nella corsa della coppa della Regina.

Nella corsa in *yole* si avrà una lotta accanita tra i rappresentanti delle due Società della Regina dell'Adriatico.

La corsa in *skiff* per la coppa di S. M. il Re avrà importanza speciale, perchè, accanto alla « Cerea » di Torino ed alla « Libertas » di Firenze, che detiene il campionato dell'anno scorso, vedremo Bari, che per la prima volta si presenta in tale genere di imbarcazione. La lotta si presenta bella, dato il serio allenamento fatto dagli equipaggi concorrenti.

In causa del numero straordinario di iscrizioni, si dovranno correre le eliminazioni, che si faranno nelle mattine del 14 e 15. Le decisive si correranno la sera, verso le ore 16.

Riuscirà la riunione di Torino questa volta un vero campionato. Sarà l'avvenimento sportivo d'Italia più importante della settimana, che richiama l'attenzione di tutti gli *sportsmen*.

In attesa di registrare le *performances* dei festeggiati vincitori, diamo a tutti gli arrivati il nostro benvenuto.

V. F.

CICLISMO.

Una riunione ad Udine.

Ci scrivono da Udine, 10:

Indetta dall'Unione Velocipedistica Udinese, ebbe luogo oggi delle corse internazionali sulla piazza Umberto I.

La gara dilettanti fu vinta dal signor Palami, di Roma.

Nella corsa di velocità fra professionisti giunse 1.o Singrossi Giuseppe; 2.o la Bruzzoi, per poco; 3.o Carapezzi. Una lunghezza dal 2.o al 3.o.

La riunione si chiuse con una corsa *handicap* (m. 3000), vinta dal Brusoni, di Bergamo, seguito da Fortuna e Carapezzi.

Il convegno ciclistico di Oleggio

Ci scrivono da Oleggio, 10:

Riuscì splendido oltre ogni dire il convegno ciclistico indetto dall'Unione Sport, in occasione dell'anniversario della Società operaia. Oltre mille furono i ciclisti che parteciparono all'importante riunione; l'accoglienza fu assai cordiale, animatissima la sfilata, e il tutto lasciò un'impressione graditissima in quanti presenziarono alla lieta festa.

Le Società premiate vengono classificate con questo ordine: Legnano, Lugano, Novara (Audax), Busto, Laino, Gallarate, Magenta, Vigevano, Romagnano, Novara (Veloce-Club), Torino (Audax), Milano (Audax), Vercelli, Varese, Chiasso, Brescia, Milano (Club), Genova.

IPPICA.

Le riunioni al trotto di Legnago e Pesaro.

Ci telegrafano da Verona, 11, ore 14,30:

A Legnago ieri si tenne con gran concorso di pubblico la seconda riunione trottistica. Si ebbero i seguenti risultati:

PREMIO GLOBUS (condizionata). — Metri 1600: 1.o *Favore II*, 2.o *Gianni M.*, 3.o *Priore*.

PREMIO MILANO (internazionale). — Metri 1600: 1.o *Regal Boy*, 2.o *Hermelin Wilkes*, 3.o *Currie Shields*, 4.o *Arlecchino*.

PREMIO PAVESA (corsa di classe). — Metri 1600: 1.o *Frejus*, 2.o *Crispi*, 3.o *Nemi*.

PREMIO CONSOLAZIONE. — 1.o *Maggie Lass*, 2.o *Lisippo*, 3.o *Currie Shields*.

***

Ci scrivono da Pesaro, 10:

Le odierne corse al trotto diedero ottimi risultati. Le gare interessanti si svolsero alla presenza di un pubblico assai numeroso. Eccovi i risultati:

PREMIO IPPODROMO (dilettanti *handicap*), m. 2500, 1900: 1.o *Ravenna*; 2.o *Emma*; 3.o *Angelita*.

PREMIO COMMERCIO (allevamento), m. 1800: 1.o *Beniamino*; 2.o *Umberto*; 3.o *Adige*.

PREMIO TREVISO (condizionata): 1.o *Brio*; 2.o *Idro*; 3.o *Innominata*.

PREMIO CONSORZIO (*handicap*), m. 2400-2500: 1.o *Favore*; 2.o *Innominata*; 3.o *Aurora*.

Il 13° St-Léger Italiano.

Domenica, 18 agosto, a San Siro si disputerà il 13.o St-Léger italiano (L. 10,000, distanza m. 2800 circa).

Ecco i partenti probabili e le loro monte: *Dorimante*, 56 (X.) — *Burano*, 55 (Woodcock) — *Euro*, 56 (Jones) — *Royalist*, 56 (Metcalfe) — *Fossia*, 56 (Manchester) — *Madrigal*, 56 (X) — *Isabella*, 54 (Goddard) — *Sorianna*, 54 (Hamming).

YACHTING.

Le ultime regate nel golfo di Rapallo.

Ci scrivono da Genova, 11:

Ieri si effettuarono a Portofino le ultime regate.

Nella Gara REALE, 1.a e 2.a serie, giunge primo *Iva II*, che vince la coppa del Re; secondo *Spring*; terzo *Nella*.

Nella Gara SAVOIA-CORINTHIAN, 1.a e 2.a serie, giunge primo *Dai-Dai II*; secondo *Albatros*; terzo *Alcia*; quarto *Demos*.

Nella Gara DUCA DEGLI ABRUZZI, 1.a serie, giunge primo *Asia II*, che vince la coppa del Duca; secondo *Lisetta*; terzo *Fanese*.

Seguì alla sera la premiazione dei vincitori di tutte le regate dell'importante riunione.

NUOTO.

Gare di nuoto a Genova, Milano e Roma.

Ci scrivono da Genova, 10:

Oggi ebbero luogo a San Nazaro le gare di nuoto indette dalla « Bari Nantes. »

Il « Campionato della Liguria », m. 1500, venne vinto da Semoriis Vittorio, della « Pro Chiavari ». Anche il secondo e terzo arrivato, Lagomaggiore Nicola e Guarello Fortunato appartengono alla « Pro Chiavari. »

Seguirono: Bruzzo Guido, di Spezia; Albano Francesco, pure di Spezia; Cravino Luigi e Hector, R. N. di Genova.

***

Ci scrivono da Milano, 11:

Ieri lo *sport* milanese segnò due avvenimenti nautici di primo ordine. Al Bagno Diana si disputò il Campionato d'Italia di tuffi e di percorso subacqueo.

Nella prima gara riuscirono: 1.o Müdler Hans, con punti 856; 2.o Colombo Giovanni con punti 835; 3.o Lovati Luigi, con punti 712.

Nella seconda gara invece fu 1.o De Simoni, che percorse 60 metri in 1' 6"; 2.o Beiage, m. 49 in 48"; 3.o Bassano, m. 38 in 30".

Nel Naviglio si disputò il Campionato di Lombardia (m. 1700), vinto dal signor Albertini Mario, di Pavia in ore 1 26' 47"; 2.o Perin Enrico, di Milano, in ore 1 33'; 3.o Bardelli, di Milano, in ore 1 34' 37".

***

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20:

Oggi ad Anzio a Nettuno ha avuto luogo la gara di nuoto annunciata per domenica scorsa e che non potè effettuarsi causa il mare agitato. Il percorso era di metri 1000. Il primo premio fu vinto da Lorenzo Tulli, di Anzio, detto *Delfino*, per la sua grande velocità nel nuoto; il secondo premio fu vinto da Reterchi Fernando, di Roma; il terzo premio da Vincenzo Capobianchi, di Anzio.

Uno scherzo mortale tra ragazzi.

Ci telegrafano da Bologna, 11, ore 23,25:

Stasera, in via Mascarella, un certo Arrigo Arrigoni, tredicenne, stando alla finestra, invitato dal ragazzo Frangipane Guglielmo, dodicenne, che trovavasi nel cortile, insieme alla sorella e ad altri ragazzi, mostrò una doppietta di padre, e fece per sparare un colpo in aria, ma il grilletto non scattò. Allora, credendo l'arma scarica, la puntava contro il Frangipane, e lasciò di nuovo scattare il grilletto e la palla partì colpendo il Frangipane in pieno volto. Il poveretto cadde fulminato.

Un soldato annegato nel Chisone.

Ci telefonano da Pinerolo, 11, ore 22,50:

Stamane alcuni soldati del secondo squadrone palafrenieri trovandosi a fare alcune operazioni presso il torrente Chisone, verso le undici il soldato Bondino di Boccatera, d'anni 22, volendosi lavare le mani cadde nell'acqua e sparì. I suoi compagni tentarono subito la sua salvezza, ma non poterono trovarne che più tardi il cadavere.

L'uccisione di un mediatore.

Ci scrivono da Novara, 11:

A Cureggio (cascina Enea), per questioni di nessuna importanza, vennero a diverbio certi Fasco, padre e figlio, con certo Fedeli Gimero, d'anni 55, mediatore. A un dato punto Fasco padre estrasse la rivoltella e sparò tre colpi contro il Fedeli, uccidendolo all'istante. I due Fasco furono subito arrestati.

Il Museo delle incoronazioni.

Riceviamo da Londra, 10:

Il « British Museum » ha fatto di ordinare, in apposita sala, il Museo delle incoronazioni. E' una superba collezione di incisioni, manoscritti e libri che ricordano il fasto di tutte le principali incoronazioni. C'è anche un manoscritto, con miniature bellissime, relativo all'incoronazione di Carlo VI alla cattedrale di Reims. In una vetrina speciale furono collocate 48 medaglie coniate in occasione di incoronazioni: le più antiche hanno la data del 1547. Quelle per l'incoronazione della regina Vittoria sono tre.

Queste medaglie si lanciavano nell'Abbazia di Westminster, e quelli, tra la folla, che avevano l'agilità di afferrarle, ne diventavano padroni. Un inglese che assistette nel 1838 alla consacrazione della madre del Re attuale, racconta che, quando si fece la lanciata delle medaglie, i pari d'Inghilterra d'ambo i sessi si gettarono tumultuosamente su di esse per mettersele, e fecero anche a pugni come dei popolani qualsiasi.

I visitatori del Museo delle incoronazioni sono specialmente attratti dalle riproduzioni dell'incoronazione della regina Vittoria. Splendide incisioni recano il ritratto di tutti coloro che figurarono nel corteo. Così si vedono le gigantesche parrucche grige dei giudici; gli ufficiali di terra e di mare, raggianti nei loro rossi costumi, i re d'armi, coperti da un lungo camice di drappo d'oro, gli ambasciatori, i paggetti di Westminster, fino alla regina Vittoria, maestosamente coperta del manto imperiale.

La riapertura dei Consigli provinciali

A TORINO.

Adunanza dell'11 agosto.

Dovendosi procedere all'elezione dell'Ufficio presidenziale, assume la Presidenza provvisoria il consigliere anziano comm. Bollati. A segretario viene chiamato il consigliere più giovane, dott. Chiapporí. Al banco presidenziale siede pure il cav. Trinchieri commissario regio.

L'attenzione dello scarsissimo pubblico, raccolto nelle tribune, è specialmente rivolto ai consiglieri di nuova elezione, i quali per la prima volta prendono parte ai lavori del Consiglio.

Il gruppo socialista — composto di quattro consiglieri — prende posto nel primo banco alla sinistra della Presidenza.

L'ufficio di presidenza.

La votazione per l'elezione del presidente dà i seguenti risultati. Votanti 49. On. Boselli voti 43, bianche 5, Cibrario, 1.

Vice-presidente: on. Palberti voti 44; segretario: on. Bertetti voti 26; vice-segretario: on. Ceriana-Mayneri voti 30.

Proclamati i risultati della votazione, l'onorevole Boselli entra nell'aula, e dopo aver scambiato col comm. Bollati il bacio di prammatica, assume la Presidenza, assistito dal segretario on. Bertetti.

BOSELLI ringrazia i colleghi della nuova riconferma all'alto ufficio, e rivolge un saluto ai nuovi colleghi.

Venendo in seguito a parlare della funzione della provincia, dice:

« Il Consiglio provinciale non è un'arena politica. Ma nei popoli liberi non vi è forma di vita pubblica che non senta le ispirazioni del patriottismo e il soffio dei tempi.

« La nostra Provincia, quando pareva che l'onda delle spese travolgesse anche i Corpi amministrativi, diè esempio di un bilancio severo, d'una amministrazione parca.

« Negli Istituti cui deve provvedere recò non solo l'austerità delle spese, ma un senso pietoso e civile di salutari riforme.

« Sensi nel progresso della coltura il destino dei popoli, che salgono più alti nelle conquiste della civiltà e della ricchezza.

« Appresto al rinnovamento tecnico della produzione e al magistero del lavoro larghi mezzi d'esperienza e di studio. Dove le feste della produzione, del lavoro, dell'arte divennero stimolo e scuola, la Provincia si associò sempre a promuoverle.

« Instaurò per il proprio personale previdenze e metodi valevoli a confortarne i bisogni e il riposo.

« Assunse direttamente, a beneficio dei contribuenti, il più importante e diretto dei servizi provinciali e, dopo aver fornite le popolazioni di adeguata viabilità, diede esempio del come conservarla con economia, esclusi i guadagni degli imprenditori. »

Circa il decentramento, la cui bandiera fu frequentemente sollevata dalla nostra Provincia, dice:

« Il decentramento non è un'antiboglia retorica, nè una vana parola.

« Io non so credo che tutte le Amministrazioni elettive di ogni parte d'Italia troverebbero migliori sorti.

« Lo Stato italiano non è così forte, nè così ordinato, nè così sapiente che un sistema di decentramento non debba meglio giovare. Lo Stato deve assumere nuove missioni, e sarebbe enorme il suo compito se non si spogliasse di funzioni e tutele che riescono inefficaci e che si traducono in ritardi ed impacci.

« Il nostro Consiglio continuerà unanime quest'opera. Ad essa invito fiducioso i nuovi colleghi. »

Conclude ricordando l'opera solerte degli antichi colleghi e augurando che le popolazioni della nostra provincia possano sempre camminare operose, gagliarde e vittoriose nelle vie della civiltà e del lavoro. *(Applausi)*

Il PRESIDENTE commemora poscia il defunto consigliere Andrea Scotti, la cui opera come membro dell'Ospizio dell'infanzia abbandonata viene pure ricordata dall'on. Palberti.

Si procede in seguito alla

Elezione della Deputazione provinciale.

Presidente: votanti 51. Eletto il commendatore Giordano (rielezione), con voti 36.

Membri effettivi: Ubertini, Pozzi, Salvadori, Cavassi, Zanotti, Tosco, Demichelis, Mosso, Montaldo, Adamino.

Membri supplenti: Frassy, Mazzuchelli, Barberosa, Bouvier.

Altre nomine.

Commissione di finanza: eletti Frola, Cibrario, Rossi Angelo, Richelmy, Ferrero di Cambiano.

Commissione per le opere pubbliche: eletti Cusana, Valperga di Masino, Borgesa, Francot, Rossi Cesare.

Commissione per gli affari generali: eletti Rambelli, Concourde, Giacosa, Tibone, Bicci des Forres.

Il Consiglio dovrebbe in seguito procedere alla nomina di altre Commissioni, ma le rispettive votazioni vengono rinviate alle tornate autunnali.

Ed alle stesse tornate viene pure rinviata una mozione del consigliere Richard.

Il Consiglio approva senza discussione il conto consuntivo del 1901, applaudendo alle proposte del relatore circa un'energica azione onde ottenere il pagamento di somme di cui la provincia è da tanti anni in credito e verso i Comuni e verso il Governo.

Ad Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 11:

Oggi ebbe luogo la prima adunanza ordinaria del nuovo Consiglio provinciale.

I presenti erano 54 su 60. Presiedeva il senatore Sarasco.

Tosto procedutosi alla costituzione per l'Ufficio di presidenza, riescì così composto:

Presidente: senatore Rattazzi, con voti 47; *vice-presidente*: senatore Urbano Rattazzi, voti 42; *segretario*: comm. Bocca, voti 43; *vice-segretario*: marchese Spinola, voti 45.

Si viene in seguito alle seguenti altre nomine:

Presidente della Deputazione: Maioli commendatore Fedele, voti 46.

Membri della Deputazione: Manacorda avvocato cav. Gustavo, Beltrame cav. dott. Vincenzo, Cuono avv. cav. Pasquale, Cabiati avvocato cav. Candido, Accusani avv. cav. Fabrizio, Ex della Pena barone Bernardino, Giacalis cav. avv. Gustavo, Nicolis di Robilant conte Carlo, Pinsetti avv. comm. Fausto, Morlo avvocato cav. Giuseppe.

Supplenti: Pangella cav. avv. Lorenzo, Pel-

GLI SPETTACOLI D'OGGI

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (19)

Il segreto del gobbo

ROMANZO

di PAOLO DE GARROS

La fanciulla apparve pronta, giuliva, ma, vedendo un estraneo con suo padre, si fermò, confusa, sulla soglia.

— Entri, signorina, — le disse amabilmente il signor Lenitz, — e non abbia paura di me; ho anch'io due figlie della sua età che adoro..... Vengo per domandare un ragguaglio a suo padre e qualche cosa pure a lei..... M'ascolti, e dica bene la verità..... A che ora è andata a letto ieri sera?

— Non so — rispose la fanciulla intimidita e paurosa di compromettersi, pensando a ciò che il padre le aveva detto.

— La interroghi lei — disse il giudice a Vernier. — Le bambine sono qualche volta impressionabili..... Io farò poi qualche domanda, se lo crederò necessario.

Vernier trasse Luisa presso di sè e le passò un braccio attorno al collo.

— Dopo cena — le disse — che cosa hai fatto?

— Sono stata un poco colla mamma, poi sono andata a letto.

— E ti sei addormentata subito quando sei stata a letto? — domandò il signor Vernier fissandola negli occhi e appoggiando la mano sulla sua spalla.

— Ma no, babbo; lo sai bene che sei venuto tu di là nella mia camera, e che abbiamo poi chiacchierato assieme quando tu eri qui nella tua.....

— Quando suo padre è venuto nella sua camera era già ferito al braccio? — domandò il giudice d'istruzione.

— No, signore; è più tardi, nella notte, che s'è abbruciato..... Mi ricordo..... Non dormivo forte e ho udito il babbo che si lamentava..... Non sapevo che fosse..... Ho voluto guardare l'ora alla luce della mia *veilleuse*, ma ho lasciato cadere l'orologio, che s'è rotto..... Non mi sgriderai, babbo? Non te lo aveva ancora detto.....

— Dov'è quell'orologio? — domandò il signor Lenitz.

— Nella mia camera.

— Vuol andare a prenderlo?

Con un salto Luisa fu nella sua camera, separata da quella di suo padre da un semplice tramezzo, e ritornò in un attimo coll'orologio dal vetro rotto.

Il signor Lenitz lo guardò e disse:

— S'è fermato sulle undici e mezzo.

— Sì, — rispose il signor Vernier; — precisamente verso quell'ora che mi sono abbruciato.....

— E hai gridato — disse Luisa. — Oh! me ne ricordo..... Io ti domandai se avevi male e tu mi dicesti che non era nulla.

— Benissimo, — dichiarò il signor Lenitz; — ne so abbastanza ed è inutile trattenere ancora qui la signorina.

— Va pure, — disse il signor Vernier, soddisfatto e contento delle risposte che la bambina aveva date, senza supporre, nel suo candore estremo, l'importanza delle sue dichiarazioni, — va a divertirti in giardino; se avremo ancora bisogno di te ti chiameremo.

— Arrivederla, signore — disse Luisa facendo un grazioso inchino al magistrato.

— Ha una bambina adorabile, — disse questi al signor Vernier; — Ell parlava poco fa del suo domestico.....

— Sì..... Muller..... lo chiamo subito.....

E, aperta una finestra, il signor Vernier chiamò:

— Muller! Muller!

Muller, che era nel cortile, rispose:

— Eccomi, padrone..... Che vuole?

— Vieni di sopra, presto.....

Due minuti dopo il domestico entrò.

— Appressati, Muller, — gli disse Vernier, — e rispondi alle domande che ti farà questo signore, che è il giudice d'istruzione, e che viene per l'affare Morel.

— L'affare Morel! — esclamò l'altro, sgranando gli occhi.

— Sì..... Non avrai bisogno, per esempio, di raccontare la presa della Bastiglia, come ieri sera.....

— Siete al servizio del signor Vernier? — domandò il signor Lenitz. — Volete dirmi che avete fatto ieri sera dopo cena?

— Dopo cena?..... Non ho più fatto nulla..... Ero stanco d'aver lavorato tutto il giorno, cadevo dal sonno, e sono andato a letto.

— A che ora?

— Alle otto ed otto e mezzo, non ne più bene.....

— E nella notte vi siete svegliato?

— Non mi sono svegliato, mi hanno svegliato..... Io avrei dormito d'un sol sonno sino al mattino.....

— Chi vi ha svegliato?

— Il signor Vernier.

— A che ora?

— Alle undici, credo..... Non saprei dire precisamente, perchè, appena tornato a letto, mi sono riaddormentato e ho dormito sino all'alba.

— Perchè v'ha chiamato, il vostro padrone?

— Perchè s'era abbruciato.

— Con che cosa s'era abbruciato?

— Colle molle..... Quando entrai nella camera erano ancora tutto rosse e hanno persin abbruciato il pianciito..... Guardi la macchia nera.....

— Che faceva colle molle roventi? — domandò il magistrato al signor Vernier.

— Le avevo dimenticate fra le brace, dopo aver attizzato il fuoco, — rispose il *Rentier*, — poi, imprudentemente, senza pensarci, le presi per accendere la sigaretta.....

— La scottatura è visibile?

— Oh! sì; vuol vedere?

Il padre di Luisa sbendò il braccio e mostrò la piaga.

— La ringrazio, signore, — disse il giudice d'istruzione levandosi, — la mia missione è terminata.

E mentre Muller, ad un gesto del suo padrone, usciva dalla camera, senza saper quasi perchè vi era entrato, il signor Lenitz, porgendo la mano a Vernier, soggiunse:

— Di nuovo, signore, le domando scusa..... ma le esigenze professionali.....

— Lo comprendo, signore, le comprendo.....

Mentre il magistrato stava per uscire, una porta, dalla parte opposta, s'aperse e una figura nera apparve sulla soglia nel momento in cui il *Rentier* diceva al giudice:

— La credo su una buona pista..... Gli Habran sono forse ben capaci d'aver fatto il colpo..... Ma non metterei la mia mano sul fuoco.....

— No..... Basta una..... — disse il magistrato sorridendo e stringendo la mano a Vernier.

Rientrando nella sua camera, questi si trovò davanti l'abate Salvert.

— Tu! — esclamò, sorpreso. — Di dove diavolo sei entrato.....? Hai visto il giudice d'istruzione uscir di qui?

Il parroco rispose con un cenno del capo, affermativo.

— E' venuto, naturalmente, per l'affare Morel..... Lo aspettavo.....

— E gli avete detto che gli Habran potevano essere i colpevoli..... Ho udito.....

— Avrai udito che ho fatto una restrizione..... Ho detto che non metterei la mia mano sul fuoco.....

(Continua).

lebre avv. Felice, Boffa ing. Alberto, Centurione principe Giulio.

Commissione del bilancio 1903: Prato avvocato Giuseppe, Borgatta comm. Carlo, Garofoli-Cavalchini barone Alessandro, Brezzi avv. Luigi, Grillo avv. Giuseppe, Noceno avv. cav. Carlo, Zoppi conte avv. Giovanni.

Revisori del conto 1901, in surrogazione dei consiglieri Gatti e Lamborizio, non rieletti: Gigarini Paolo, Brezzi avv. Domenico.

Revisori del conto 1902: Palazzo ing. Angelo, Bellingeri geom. avv. Paolo, Frigione geometra Luigi, Lecchi ing. Carlo, Artom comm. Vittorio.

Commissione affari diversi: Rogna cav. ingegnere Vincenzo, Bocca comm. Giuseppe, Calligaris avv. Giovanni, Cesarre avv. Carlo, Caranti avv. Giuseppe, Barberis avv. cav. Eugenio, Torelli avv. Atanasio.

L'elezione del presidente, del vice-presidente del Consiglio e del presidente della Deputazione viene accolta da un unanime applauso.

Il presidente, senatore Baracco, ringrazia, con un commovente discorso, il Consiglio che volle novamente eleggerlo a suo presidente. Manda un saluto al vecchio comm. Garbiglia, che stante la grave età lasciò la carica, e ai colleghi che caddero nella testè combattuta lotta elettorale; e s'augura che nei nuovi eletti non abbia mai a trovar adito l'odio di parte, da cui fu sempre alieno il nostro Consiglio.

Termina inneggiando al Re, applauditissimo.

Il resto dell'ordine del giorno è rimandato.

A Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 11:

Oggi il nostro Consiglio provinciale procedette all'inaugurazione della sessione ordinaria.

Sotto la presidenza del consigliere anziano comm. Fornaseri si addivenne alla costituzione dell'Ufficio di presidenza, e con votazioni quasi unanimi furono confermati a presidente il commendatore deputato Gianolio, a vice-presidente il comm. Siccardi, a segretario e vice-segretario i consiglieri cav. conte Rebaudengo e avv. Colombo.

A presidente della Deputazione provinciale venne riconfermato il comm. avv. Viale.

A comporre la Deputazione provinciale chiamò i consiglieri: Borbore, Bovolo, Delmasai, Barrier, Fornaseri, Moschetti, Lissone, Margaria, Reynaudi e Riberi, effettivi; Cravetta, Garelli, Matta e Braida, supplenti.

Procedette alla nomina della Commissione del bilancio 1903 nelle persone dei consiglieri: Calleri, Galimanno, Carle, Ciartosa, Comino, Fossa, Pirano, Rebaudengo e Rovasenda; e per la Commissione degli affari diversi i consiglieri: Chiappero, Colombo, Demattei, Fresia, Sacerdote, Bersanpi, Travaglio, Tavegni e Vossa.

Riconfermò a membri del Comitato forestale pel triennio 1903-1905 i consiglieri: conte Rebaudengo, senatore Riberi ed il comm. avvocato Borio.

Ratificò diverse deliberazioni prese d'urgenza dalla Deputazione e quindi sciolse la seduta, rimandandone la prosecuzione a lunedì 29 settembre.

A Novara.
Una seduta battagliera.

Ci scrivono da Novara, 11:

Sono presenti 52 consiglieri provinciali; l'adunanza è presieduta dal comm. Bollati. Si procede alla nomina dell'Ufficio di presidenza, che risulta così composto: Faldella, presidente; Curioni, vice-presidente; Manfredi, segretario, Bianchi, vice-segretario.

Dopo un discorso dell'on. Faldella avvenne un po' di dimostrazione a proposito della commemorazione del senatore Negri, avendo l'avvocato Gambarotta, repubblicano, e l'avv. Beltrami, socialista, voluto scindere i meriti politici da quelli amministrativi dell'estinto.

Si passa quindi alla proclamazione fatta dalla Giunta dei consiglieri provinciali ultimamente eletti.

Si approvano quindi le deliberazioni prese in via d'urgenza dalla Deputazione provinciale; indi, mentre procede lo scrutinio per la nomina del presidente della Deputazione provinciale, di dieci membri effettivi e di quattro supplenti, si inizia la discussione sul conto finanziario ed amministrativo, relatore Orlandini. Una lunga discussione è impegnata sul manicomio provinciale, sulla manutenzione stradale, sugli esperimenti contro l'afta epizootica, e altre questioni urgenti riflettenti l'una o l'altra regione, a cui partecipano il dott. Parodi, il marchese Arborio, Dossasi, Guglielminetti e altri, e, risponde a tutti esaurientemente per la Deputazione il comm. Maggia.

E' rieletto il comm. Maggia a presidente della Deputazione.

La continuazione dell'ordine del giorno viene rimandata.

A Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 11, ore 20,30:

Il Consiglio provinciale, adunatosi in sessione ordinaria, rielegge a presidente il senatore Sacchetti, con 21 voti. I democratici si affermarono sul nome del deputato Costa. I democratici, poi, votarono con schede bianche nelle successive votazioni. Si rielesse a presidente della Deputazione provinciale Pedrazzo.

A Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 11, ore 20,20:

Oggi il Consiglio provinciale elesse a suo presidente il senatore Gaspare Cavallini.

Ad Oneglia.

Ci telegrafano da Oneglia, 11, ore 17,40:

Il Consiglio provinciale eleggeva, all'unanimità, a presidente S. E. Biancheri, appoggiato e votato dagli stessi consiglieri socialisti. La nomina venne accolta da grandi, calorosi applausi.

A Padova.

Ci telegrafano da Padova, 11, ore 18,35:

Il Consiglio provinciale nominò a suo presidente Bortolo Foratti, rieleggendo a presidente della Deputazione provinciale Luigi Meroni.

A Perugia.

Ci telegrafano da Perugia, 11, ore 10,30:

Oggi il Consiglio provinciale, aumentato per la prima volta a trenta consiglieri, ha confermato a presidente, con grandissima maggioranza, l'on. Pompilj. Questi, assumendo l'ufficio, ha pronunciato uno splendido discorso d'occasione.

A Modena.

Ci telegrafano da Modena, 11, ore 21,30:

Al Consiglio provinciale è stato eletto presidente l'avv. Spinelli, vice-presidente il sindaco Albinelli. A presidente della Deputazione provinciale Sandonnini.

A Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 11, ore 22,40:

Il Consiglio provinciale si è ricostituito, nominando a presidente l'on. Pascolato, a vice-presidente l'on. Bertolini, a segretario l'ing. Poli e a vice-segretario il cav. Corsa. Pascolato, assumendo l'ufficio, pronunciò un applaudito discorso, chiudendo con un saluto al giovane Re, che, proprio in questi giorni, approfitta degli ozi concessigli dalle vacanze parlamentari per stringere maggiormente i legami dell'Italia colle nazioni amiche. A presidente della Deputazione provinciale fu rieletto il cav. Bertoldi.

Ancora sull'arresto dell'uomo vestito da prete

Ci scrivono da Biella, 11:

E' ormai quasi assodato per le informazioni avute che quel tal Sinora, vestito da prete e tradotto a Biella, appartiene ad una vasta ed organizzata banda internazionale di truffatori.

Il Sinora continua ad essere in istato di arresto.

Un tentato ricatto di 50,000 lire verso un negoziante milanese.

Ci telefonano da Milano, 11, ore 24:

Giovedì, 7 corrente, il signor Feltrinelli, gerente della nota ditta Feltrinelli, negoziante in legnami, con deposito in viale Garibaldi, 15, riceveva una lettera, naturalmente anonima, nella quale gli si ordinava, pel successivo venerdì, di trovarsi in piazza del Duomo, a fine di far consegna a persona che gli si sarebbe presentata della modesta somma di..... 50,000 lire. Nella lettera si aggiungeva che, nel caso di inadempimento, si sarebbe provveduto con rivoltelle ledenti l'onore di casa Feltrinelli.

Il negoziante rise della lettera e delle minaccie; ma ecco, al sabato, si presenta a lui un ignoto e gli chiede il pagamento di quelle tali..... 50,000 lire di cui sopra.

— Aspettate che vi faccia un fascio per la cosa — rispose il ricattato ed uscì un minuto dallo studio, solo il tempo necessario per mandare un fattorino alla vicina sezione della Questura a chiamare delle guardie, che, arrivate subito, arrestarono l'ignoto ricattatore.

Costui però non se l'ebbe a male, perchè tranquillamente seguì gli agenti, limitandosi solo ad una curiosa dichiarazione al Feltrinelli:

— Lo sapevo che mi avrebbe fatto arrestare, ma i denari lei dovrà consegnarli ad un mio compagno.

Si dice infatti che sulla via attendevano l'arrestato due individui, i quali però si squagliarono all'arrivo degli agenti di P. S.

Condotto alla sezione, il tizio venne identificato per tal Imperiali Egidio, pregiudicato.

Una vittima del Tanaro.

Ci scrivono da Asti, 11:

Ieri mattina verso le 11, certo Raviola Giovanni Giuseppe di Pietro, di anni 17, pasticciere, abitante in Borgata San Lazzaro, dopo aver fatto una colazione andò al fiume Tanaro per prendervi un bagno; ma appena in acqua fu colpito da improvviso malore e annegò.

Il IX centenario dell'abbazia della Sagra di S. Michele.

Un Comitato di benemerite persone, coadiuvato dai padri Rosminiani, hanno concertato di festeggiare il nono centenario dell'erezione dell'abbazia della Sagra di San Michele in val di Susa, la quale appunto risale all'anno mille, ed è dovuta ad un gentiluomo d'Alvernia, Ugone Marino di Montboissier, che, ad espiazione dei propri peccati, aveva deliberato di erigere uno splendido monastero in un luogo elevato delle Alpi. Rocca di forti e di vicende è la storia di questo convento, il quale nel medioevo capitava persino 300 monaci.

Nè intorno ad esso mancano le leggende: quella del salto della *Bella Alda* ne è la più nota e la più bella.

L'edifizio, poi, di stile lombardo primitivo, può vantarsi come uno dei modelli di questa scuola.

Ben dunque si è pensato a ricordarne oggi la fondazione: e, certo, la curiosità dei soggetti d'arte conservati, l'amena posizione, la ricchezza delle acque salubri, varranno a richiamarvi il forestiere.

In occasione del centenario intanto è stato indetto un pellegrinaggio religioso, che avrà luogo dal 17 al 24 del corrente mese.

Il cinquantenario del Convitto civico di Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 11:

Stamane nei locali del nostro Convitto civico venne commemorato il 50.o anniversario dell'Istituto stesso.

Erano presenti S. E. Galimberti, il prefetto, il sindaco, il presidente del Consiglio provinciale, il presidente della Deputazione provinciale, diverse altre Autorità civili e militari ed un'infinità di ex-convittori.

Dopo una breve storia del Convitto civico, detta dal rettore prof. Martinotti, tenne il discorso di occasione l'on. deputato Alfredo Falcioni, ex-convittore, rievocando gli episodi della vita collegiale e dando risalto alla figura di ex-convittori resisi distinti.

Seguiva il sindaco spiegante lo scopo della festa e quindi veniva scoperta una lapide commemorativa nell'atrio d'ingresso. Eccone l'epigrafe: « A ricordo dei convittori — La mente a forti studi — L'animo a liberi sensi — Il cuore all'amor della patria — Onorano l'Italia — Colle conquiste della scienza — Colle audacie dell'arte — Coll'olocausto della vita — Agosto 1902 — Commemorandosi il 50.o anniversario — Della fondazione del Convitto. »

Dall'altra i seguenti nomi di ex-convittori: « Giuseppe Arimondi da Savigliano, generale, Secondo Solaro da Cuneo, maggiore, Pietro Toselli da Peveragno, maggiore, Giovanni Batelli da Barolo, tenente, Achille Galimberti da Cuneo, tenente; caduti nelle campagne d'Africa 1895-96; Sebastiano Turbiglio da Chiusa Pesio docente nell'Ateneo romano e deputato al Parlamento. »

Nel Convitto stesso ebbe per ultimo il tradizionale banchetto, improntato alla più schietta famigliarità.

La 1a Esposizione Internazionale
D'ARTE DECORATIVA MODERNA

Le entrate del giorno 11 agosto.

Entrate a pagamento N. 1396; azionisti 768; espositori 358. Totale N. 2522.

Lo spettacolo pirotecnico pel 15 corrente all'Esposizione.

La sera di venerdì, 15 corrente, la ditta A. Tassi, di Firenze, allestirà nel recinto dell'Esposizione un nuovo spettacolo pirotecnico.

L'ottimo successo ottenuto dai fuochi allestiti dalla stessa Ditta il 27 luglio lascia sperare che anche questa volta il nostro pubblico potrà ammirare uno spettacolo degno e divertente.

* * *

Oggi la Musica dei cavalleggeri *Caserta* suonerà alle ore 17,30 alle Belle Arti (chiosco Talmone); la Musica « Vittorio » alle fontane monumentali *(Birreria Frischera)* alle ore 20,45; e la Musica municipale nel viale dei Sospiri *(Ristorante Basso)* alle ore 20,45.

Arti e Scienze

Quadri del Morelli per la Galleria d'Arte Moderna di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,30:

Il Ministero dell'Istruzione ha comunicato a quello del tesoro un progetto di legge per l'acquisto di un complesso dei lavori di Domenico Morelli, da destinarsi alla Galleria d'Arte moderna di Roma.

Concorsi alle Biblioteche governative. — Vengono aperti due concorsi: uno per ottenere il diploma di abilitazione agli uffici di bibliotecario e di conservatore di manoscritti; l'altro per tre posti di sottobibliotecario di 4.a classe.

Le domande, in carta da bollo da L. 1 20 e corredate di tutti i documenti necessari, dovranno giungere al Ministero non più tardi del 31 ottobre 1902.

Gli aspiranti possono rivolgersi personalmente alle Direzioni delle Biblioteche governative per le informazioni relative.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1136.

A proposito di una gita di piacere.
Il vaiuolo a Monaco Principato.

Gli armatori Jesinghaus e C.a, cogliendo l'occasione della gita di piacere Torino-Genova, che avrà luogo venerdì, 15, hanno organizzato per comodo dei gitanti una seconda gita Genova-Monaco sul vapore *Henesia*.

Ora la Prefettura di Genova comunica di aver ricevuto notizia da fonte attendibile che le condizioni sanitarie di Monaco sono assai deplorevoli causa una diffusa epidemia vaiolosa; e sconsiglia perciò il pubblico di voler prendere parte alla suddetta gita Genova-Monaco.

A questa comunicazione crediamo di poter aggiungere che, se nonostante l'avviso, la gita avrà luogo ugualmente, i gitanti verrebbero probabilmente al loro ritorno sottoposti, d'Autorità, alla vaccinazione.

La morte dell'ex-sottotenente Lavione uccisore dell'amante.

All'Ospedale di San Giovanni, ove da oltre due mesi si trovava in cura, è morto l'ex-sottotenente Guido Lavione, uccisore della giovane canzonettista Ida Guidi, sua amante.

Il fatto è troppo recente perchè occorra di esser ricordato in tutti i suoi particolari.

Guido Lavione, da Montepulciano, già sottotenente di fanteria, da parecchi mesi aveva stretto un'intima relazione con la bruna e formosa canzonettista Ida Guidi, conosciuta in « arte » col nome esotico di *Olga Wolf*.

Nel maggio scorso tutti e due si trovavano a Torino ed avevano preso dimora in una camera ammobigliata in via Berthollet, N. 18.

Quivi fu raggiunta dal giovane Lavione, il quale, avendo lasciato l'esercito da circa due mesi, pellegrinava anche lui di luogo in luogo, ove l'amante veniva chiamata dai suoi doveri professionali.

La notte del 30 maggio i due amanti si restituirono alla comune abitazione di via Berthollet e, coricatisi, dormirono fino a tarda ora del mattino seguente. Verso il mezzogiorno la Guidi chiamò la padrona di casa, Oddone Teresa, e le ordinò di preparare due costolette e di portargliele con un po' di frutta.

I due amanti consumarono questa modesta colazione stando in letto. Poco più tardi la Guidi chiamò una seconda volta la Oddone e la pregò di andare a comperare due soldi di carta.

Al suo ritorno, mentre la Oddone valicava la soglia dell'uscio che dà sul pianerottolo, udì alcuni colpi di rivoltella.

Alle sue grida il portinaio salì le scale, ed entrato nella camera dei due amanti, li vide entrambi coricati sul letto strettamente abbracciati. La Guidi aveva una larga ferita alla tempia sinistra; era già morta. Il Lavione aveva il capo squarciato da una profonda ferita, ma respirava ancora.

Il dott. Bertrutti, che lo visitò poco dopo, lo fece trasportare al San Giovanni. Per qualche tempo i sanitari sperarono di poter strapparlo alla morte, ma in questi ultimi giorni ogni speranza fu perduta. Il male non mai vinto vinceva poco a poco la giovanile fibra del disgraziato, e più nulla ormai la scienza poteva fare per salvarlo.

Il Lavione, come i lettori ricorderanno, era subito stato dichiarato in arresto, e, in caso di guarigione, avrebbe dovuto prendere dimora alle carceri, onde rispondere dell'omicidio dell'amante.

La morte ha sottratto il disgraziato alla giustizia degli uomini, e lo ha ricongiunto a colei che forse, più per fatalità che per maligno volere, fu causa della sua rovina morale.

Il Re in Val d'Aosta. — S. M. il Re parte questa mattina martedì, alle ore 3,32, da Racconigi, con treno speciale. Il treno transiterà per Torino (bivio Vallino) alle ore 4,20, per la stazione di Chivasso alle 5,5 e arriverà ad Aosta alle 7,30.

Il Sovrano salirà quindi in vettura e si porterà in Valsavaranche, per alcune partite di caccia, accompagnato dal suo aiutante di campo e dal seguito.

La Regina madre in Baviera. — La regina Margherita è partita iersmattina lunedì alla volta di Luino, con treno speciale, dalla stazione di Porta Nuova, alle ore 5,5.

Essa era giunta con carrozza da Stupinigi insieme col cavaliere d'onore e la dama che l'accompagnano nel viaggio.

L'augusta vedova si reca e si tratterrà circa un mese in Baviera, per una cura climatica. Per questo viaggio in incognito, la Regina madre ha assunto il nome di contessa di Stupinigi.

Arrivi e partenze. — È giunto da Mondovì il generale Lanza, ambasciatore d'Italia a Berlino. Dalla capitale arrivò il senatore Sforza, che proseguì per la Valle d'Aosta; e da Milano giunse l'on. Pirano.

Giunse e ripartì per Milano l'on. Arnaboldi. L'on. Di Rovasenda partì per Borgo San Dalmazzo.

Una preghiera ai signori negozianti. — La preghiera non è nostra, ma di alcuni commessi, i quali, considerando che venerdì, 15, e domenica, 17, sono giorni festivi, desidererebbero che i signori principali concedessero la chiusura dei rispettivi negozi anche nella giornata di sabato, onde il personale possa, volendolo, godersi tre giorni interi di libertà fuori delle mura cittadine.

Noi troviamo ben giustificato il desiderio dei commessi, di poter respirare una boccata d'aria di campagna, tanto più che, per le condizioni del loro lavoro, raramente possono permettersi il piacere di una scampagnata.

E noi non dubitiamo che il loro desiderio sarà esaudito almeno per parte di quei negozianti per cui la chiusura del negozio non riesce, in quest'epoca, di grave danno.

Tentato suicidio. — Ieri, alle ore 17 circa, la ragazza ventenne, Savoretti Maria, si recò nel Camposanto generale. Quivi, sedutasi su di un gradino, allo scopo di togliersi la vita, ingoiò una forte porzione di laudano. Ma poco dopo l'ingoiata sostanza le procurò sì forti dolori, che le strapparono delle grida, le quali furono udite dalle guardie municipali colà di servizio. Queste accorsero e, saputo dalla stessa Savoretti di che si trattava, le somministrarono un antidoto, indi con vettura pubblica la condussero al San Giovanni, dove fu ricoverata fuori pericolo.

Pare che dispiaceri di famiglia abbiano indotto la povera ragazza al disperato proposito.

Triste pellegrinaggio. — Ieri mattina una vecchia settantenne, per nome Gisimo Chiaffredo vedova Agila, di Pacana, se ne venne a Torino coll'intento di farsi ricoverare in qualche Istituto ospitaliero per farsi curare una frattura alla mano destra riportata molto tempo addietro.

Però la misera non potè essere accettata in nessun ospedale; allora, senza denari, sfinita, si presentò alle guardie municipali al Municipio, narrando loro la sua pietosa storia e invocando soccorso.

Gli agenti dopo aver fatto rifocillare la povera tapina, l'accompagnarono poi alla Questura, ove si provvide per suo rimpatrio non possedendo denaro.

Un carrettiere prepotente punito. — Ieri, alle ore 14, il carrettiere Tappari Pietro, ventenne, abbandonò carro e cavallo sullo stradale di Nizza, ed entrò in un'osteria ove si mise a gozzovigliare, e ben presto si ubbriacò.

Il figlio del proprietario del carro, Baroglio Paolo, volle richiamarlo al dovere, ma il Tappari gli si ribellò non solo, ma brandito un coltello tentò di ferirlo.

Però il Baroglio col manico della frusta si difese energicamente e diede al Tappari una buona dose di colpi, procurandogli una ferita lacero-contusa alla fronte e all'orecchio destro.

Il prepotente così conciato dovette ricorrere alle guardie municipali della locale sezione le quali lo medicarono provvisoriamente, indi lo accompagnarono all'Ospedale Umberto I.

Guarirà in una ventina di giorni.

Ribaltamento d'un carro e grave disgrazia. — Stamane, verso le ore 5,30, all'angolo del corso Vittorio Emanuele II e via Principe d'Acaia, il carro da margaro N. 540, improvvisamente e non si sa per qual ragione si rovesciò, e cinque persone che vi erano sopra furono sbalzate a terra.

Tre dei caduti rimasero illesi, certo Mattia Chiaffredo, d'anni 31, riportò una ferita lacero-contusa al braccio sinistro, giudicata guaribile in pochi giorni, invece certa Mellis Antonia vedova Bio, di anni 40, cadde in sì mal modo che dovette essere tosto ricoverata d'urgenza all'Ospedale Umberto I, per probabile commozione cerebrale.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Unione miglioramento caffettieri e liquoristi Torino e provincia. — Adunanza generale straordinaria per elezioni dei membri mancanti del Consiglio d'amministrazione, mercoledì, 13, ore 22, nei nuovi locali sociali di via San Tommaso, N. 3, p. 1.o.

La Compagnia d'onore tra reduci dalle patrie battaglie al monumento del gran re Vittorio Emanuele II commemorerà la data del 20 settembre con una conferenza in merito. Con altro comunicato si stabiliranno le modalità della commemorazione patriottica.

Società italiana di M. S. fra i giovani caffettieri, confettieri e liquoristi. — Assemblea generale straordinaria il 19 agosto, ore 22.

« La Risorta », Unione Generale, Società di M. S. ex-carabinieri e loro famiglie. — I soci, tutti gli aderenti e coloro che intendono di farne parte sono pregati di trovarsi all'adunanza che avrà luogo la sera di giovedì, 14, alle ore 21, nella sua sede provvisoria in via Basilica, N. 1.

Società reduci dalla Crimea. — Chi ha diritto di prendere parte gratuitamente al banchetto sociale domenica, 17 corrente, alla Madonna del Pilone, deve farsi inscrivere prima del 15 corr., tanto per norma della Società. La partenza avrà luogo alle ore 12 colla tranvia di piazza Castello.

STATO CIVILE DI TORINO.

11 agosto 1902.

NASCITE: 36, cioè maschi 31, femmine 5.

MORTI: Mosso Orsola, d'anni 52, di Coazze, fantesca, via Palazzo di Città, 15.

Dellacasa cav. Francesco, id. 73, di Genova, ricevitore del dazio a riposo, corso del Valentino, 43.

Craveri Domenico, id. 69, di Monà (Alba), gioielliere, Cavoretto, via ai Ronchi, 209.

Tamietti Francesco, id. 70, di Torino, bracciante.

Ponzone Paolo, id. 47, di Valenza, magazziniere.

Casella Giuseppe, id. 27, di Torino, meccanico.

Marinelli Maria, id. 58, di Ghemme, domestica.

Bianchi Alessio, id. 60, di Cirolo, seggiolaio.

Bruno Giuseppa (ved.) n. Lisinone, id. 80, di Caraglio, contadina.

Bergamini Giuseppe, id. 73, di Bologna, sarto.

Più 6 minori d'anni 5.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 3.

NECROLOGIO.
La morte di un vecchio patriota genovese.

Ci telegrafano da Genova, 11, ore 20:

All'ospedale è morto oggi il capitano marittimo Francesco Daneri, vecchio patriota mazziniano, che nel 1857 prese il comando del piroscafo *Cagliari*, quando se ne impadronì Pisacane per l'impresa di Sapri.

Il Daneri, tratto prigioniero in Napoli, subì una lunga prigionia nelle galere dei Borbone.

Ritiratosi poi dalle agitazioni politiche, serbò fino all'ultimo incontrata la fede nei suoi antichi ideali.

COSE LIETE.

Onorificenza. — L'egregio scultore cav. uff. Tancredi Pozzi venne di questi giorni, per iniziativa del ministro dell'Istruzione e di Belle Arti di Francia, nominato *Officier d'Académie*. Congratulazioni.

ULTIME NOTIZIE

Le solite di Edoardo Scarfoglio contro Torino!!

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 8,55:

Il *Mattino* pubblica un articolo di Scarfoglio sull'affare del Banco Sconto e Sete. Dice che Torino fu non ultima, fra le città sante del nord d'Italia, ad invocare la scure ed il rogo per l'epurazione di Napoli, e domanda se non sia ora il caso che i 500,000 malfattori incorsi di Napoli mandino le loro carte da visita al sindaco di Torino. Dopo questo preambolo, lo Scarfoglio racconta come si operò la fusione del Banco Sconto e della Industriale, e dice che, due anni fa, il Gilbert cercò di sfruttare l'agitazione nazionalista fondando un Banco col denaro del partito legittimista. L'affare fu messo sotto la protezione del Meyer, direttore del *Gaulois*, e principale capitalista fu la duchessa Uzès. Il Gilbert pensò estendere la sua attività in Italia, invocando il patrocinio del Vaticano. Incaricato di tastare il terreno fu un noto pubblicista francese, che già diresse a Roma un giornale clericale. Ma, odorata la poca serietà della cosa, il pubblicista si ritirò in tempo. La Banca Nazionalista, dopo aver languito, chiuse gli sportelli. Quando poi si riaprì, si presentò come una macchina politico-finanziaria per operare al riavvicinamento franco-italiano, sotto l'etichetta di deputati italiani liberali.

Scarfoglio domanda: « Come si ignorava tutto ciò? Come non si sapeva che quella Banca francese, vissuta solo nella vicinanza del *Gaulois* e fondata con denaro dei nazionalisti, non poteva avere il favore del Governo francese, nè essere strumento adatto di un riavvicinamento? Coloro che ebbero contatto con le cosiddette finanziarie francesi seppero che lo scopo unico della Franco-Italienne era di attingere denaro in Italia per aiutare in Francia il movimento antirepubblicano. »

Nell'ultima parte dell'articolo, che riguarda l'inchiesta, lo Scarfoglio dice: « Quella già ordinata, a giudizio degli stessi giornali di Torino, è una vera canzonatura. Il processo Palizzolo fu sotto Bologna, quello Mancino sotto Lanza, l'inchiesta di Napoli fu affidata a un uomo del Nord. Ora è decente, è logico, è tollerabile che lo scandalo di Torino, il quale non è un resto comune nè un pasticcio municipale, ma un vero e proprio attentato al credito nazionale resti sepolto a Torino? Bisogna vedere sino in fondo questa immane turpitudine, ma non con occhiali fabbricati a Torino. »

Pubblichiamo questo telegramma che, per puro debito di cronaca, ci manda il nostro corrispondente da Napoli. Inutile dire che la città di Torino non può essere offesa da Edoardo Scarfoglio!

Ad ogni modo se i colpiti dall'inchiesta Saredo manderanno i loro biglietti di visita al sindaco di Torino, fra i primi vi sarà certamente quello di Edoardo Scarfoglio.

Un suicidio in alto mare.
Un complotto anarchico?

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 0,20:

Il *Mattino*, parlando del suicidio di certo Iguana, a bordo del piroscafo *Città di Milano*, di ritorno da New York, dice che alcune persone di bordo propenderono ad ammettere che l'Iguana fosse incaricato dai suoi correligionari politici — qualcuno dei quali lo scortava sino in patria — a commettere un reato anarchico in Europa, e probabilmente in Italia stessa. Man mano che il giorno dello sbarco si approssimava, lo sciagurato sarebbe stato preso da sempre maggior panico, e si sarebbero aumentati i dissidii o le rappresaglie su lui. Onde il suicidio o la soppressione delittuosa dell'Iguana, con relativa soppressione della valigia, opportunamente gettata in mare durante la notte, quando mancava la vigilanza delle persone di bordo.

La Conferenza coloniale a Londra.
Scarsi risultati a favore dell'Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 0,35:

L'ultima seduta della conferenza dei primi ministri delle colonie ebbe luogo ieri. Le discussioni saranno tenute segrete e non si pubblicheranno se non gli ordini del giorno approvati. Intanto i giornali pubblicano un riassunto delle deliberazioni che sarebbero state prese, e, benchè tali riassunti non concordino fra loro, pare sembra che lo Zolverein fra le colonie e Londra non è stato adottato. Il solo risultato ottenuto pare che sia un trattamento di favore alle navi britanniche naviganti fra le colonie e Londra. La Nuova Zelanda concederà all'Inghilterra una diminuzione delle tariffe simile a quella accordata dal Canadà.

Il pubblicista Arnoldo With, persona di una certa autorità in tale materia, dichiarò che le colonie non hanno espresso il minimo desiderio di estendere i loro rapporti coll'Inghilterra. La cattiva amministrazione di alcuni dipartimenti governativi ha convinto le colonie che esse non avrebbero nulla da guadagnare sacrificando talune delle loro immunità al potere centrale.

Le intenzioni dell'Inghilterra su Lourenço Marquez.
Una visita di lord Milner alla colonia portoghese.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 0,15:

Lord Milner giunse ieri a Lourenço Marquez, ricevuto entusiasticamente da parte dei residenti di tutte le nazionalità. Egli rimarrà colà sino a giovedì, ospite del Governo portoghese.

La visita del Milner a Lourenço Marquez mira di attirare l'attenzione pubblica. Si sa, infatti, che esiste fra l'Inghilterra ed il Portogallo un trattato che accorda all'Inghilterra il diritto di prevenzione per quanto concerne Lourenço Marquez. Da lungo tempo il Governo inglese desidera di acquistare quel porto, di cui ha potuto apprezzare l'utilità specialmente durante la recente guerra.

Il viaggio di Milner si riferisce forse all'acquisto di Lourenço Marquez. E' però possibile che, almeno per il momento, non abbia altro scopo che quello di trattare un'unione doganale tra gli stabilimenti inglesi e portoghesi.

Il vero fine di tale visita si saprà fra qualche giorno.

Boeri disoccupati - La lotta non è finita.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 8,40:

Il *Daily Mail* riceve un dispaccio dall'Aja, in cui si dice che Reys espresse la sua intenzione che si debba continuare la lotta per l'indipendenza. Reys disse: « Come segretario del Governo del Transvaal ho firmato il trattato di pace, ma la pace non esclude che, come semplice privato, io continui la lotta per l'indipendenza del mio paese. »

Soggiunse poi che i suoi connazionali non intendono per ora emigrare altrove.

La partenza dei Sovrani d'Inghilterra per Cowes

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 9:

Ieri sera si rinnovarono le illuminazioni. Una grande folla stazionò dinanzi a Mansion House, e cantò il *God save the King*.

Il Re e la Regina partiranno giovedì per Cowes, ove rimarranno fino al 20 di agosto.

Candioti in Grecia.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 0,20:

Il *Temps* riceve da La Canea che quattrocento cretesi, accompagnati dalla Musica della gendarmeria cretese, partirono ieri per Kuapios, in Grecia, per farvi una visita musicale. Furono ricevuti col cerimoniale d'uso in tali circostanze.

Lo stato d'assedio a Barcellona.
Spagna e Vaticano.

Ci telegrafano da Madrid, 12, ore 9:

Il Consiglio dei ministri ha aggiornato la sua decisione di ristabilire a Barcellona le garanzie costituzionali.

Due operai anarchici, licenziati durante l'ultimo sciopero, assassinarono il loro ex-padrone Garol, industriale di Ripoll.

— Il ministro degli esteri ha informato i colleghi che attende la risposta del Vaticano circa il concordato.

Il Vaticano e la Francia.
La resistenza dei cattolici e il concordato.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 8,30:

Il *Gaulois* scrive che i cattolici già da tempo attendevano una parola che venisse da Roma, per indicare loro la via da tenersi circa la lotta contro la persecuzione attuale; così la ebbero finalmente, e questa parola fu « resistenza ». Il cambiamento avvenuto nel contegno del sovrano Pontefice coincide con il viaggio a Roma del padre Le Doré, superiore dell'Ordine degli Eudisti, il quale giorni sono, partendo per la Francia, ricevette dal cardinale Rampolla, segretario di Stato presso la Santa Sede, la missione di rimettere fra le mani del nunzio a Parigi una lettera recante appunto la parola d'ordine sovramenzionata.

Padre Le Doré fece la sua missione e, dopo avere conferito col nunzio, si recò presso il cardinale Richard, arcivescovo di Parigi, il quale ebbe poscia un colloquio con l'arcivescovo di Reims.

Giuliano De Narfon, che fu per lungo tempo collaboratore dell'*Eclair* per le cose ecclesiastiche, e che oggi sembra sia passato al *Gaulois*, ebbe con Le Doré un'intervista, della quale il *Gaulois* pubblica un breve riassunto.

Le Doré disse al De Narfon che la prima volta che fu ricevuto dal cardinale Rampolla, questi gli disse: « Non ci resta che soffrire e pregare »; ma la seconda volta il cardinale gli disse bensì ancora: « Bisogna soffrire e pregare », ma poi aggiunse: « Bisogna però anche agire. »

« E' verissimo — continuò il padre Le Doré — che Rampolla mi consegnò una lettera per il nunzio a Parigi; di questa lettera, ben lo si capisce, io non conosco il testo; vi dico però che essa ordina la resistenza, e ciò mi risulta dalle circostanze in cui mi venne affidato, dalle parole con cui Lorenzelli la commentò dopo averla letta. Come potrete capire, io non posso scendere in maggiori particolari.

« Io vi dico poi che l'opinione del cardinale Rampolla e di quegli altri cardinali che sono a Roma, senza eccettuare coloro che una volta erano propensi alla conciliazione, tale opinione è oggi, dico, per la resistenza. Infatti i cattolici francesi non troveranno mai un terreno migliore per la lotta. Quando si volle lottare per la legge militare e poi per quella fatale il Vaticano credette, temendo che il popolo non avrebbe bene compreso i suoi scopi, se in quei casi i cattolici avessero resistito. Oggi la cosa è diversa: sono bensì sempre i religiosi, i cattolici che ne sono le vittime, ma essi ora vengono attaccati nei loro diritti di proprietà, di libertà e di giustizia, quindi il terreno è buono per la lotta. »

Quindi padre Le Doré, proseguendo, sembrò lagnarsi che i cattolici non fossero abbastanza unanimi nella resistenza; avendogli però l'intervistatore detto che lo sarebbero forse di più se l'Episcopato li incoraggiasse nella lotta, il padre continuò: « Il Papa teme, a quanto credo, la denuncia del concordato e piuttosto lo prevede. Non vuole divenire odioso al Governo francese. Nè vuole che i nemici della Chiesa possano dire che fu Leone XIII quello che provocò la denuncia. Che vuole? — aggiunse ridendo. — Vi hanno delle donne che, anche battute dal marito, non vogliono ricorrere al divorzio, il quale le porrebbe al riparo delle sevizie maritali, ma che farebbe loro perdere una parte della dignità coniugale; ebbene il concordato è in qualche modo il contratto di matrimonio fra la Chiesa e lo Stato. La Chiesa è in questo momento battuta dallo Stato, ma non vuole rompere il matrimonio da cui ritrae vantaggi rilevanti; ad ogni modo, le cose sono giunte a tal punto e la situazione è divenuta così intollerabile, che la Santa Sede si è probabilmente decisa a resistere. Quando anche il concordato dovrà essere denunciato, meglio ora che più tardi, quando cioè la Chiesa fosse in Francia completamente disorganizzata. Se la lotta deve venire, venga prima che la Chiesa francese sia completamente impotente. »

L'*Echo de Paris* pubblica una intervista con alta personalità politica, che gli parlarono di un progetto che si sta preparando dall'opposizione e che verrà presentato alla riapertura della Camera. Questo progetto, che si spera possa venire accolto da una gran parte dei radicali e forse anche dallo stesso Governo, consiste nel dare bensì l'autorizzazione alle Congregazioni delle suore, ma nel farle loro promettere che non accoglieranno in futuro altri membri in seno alle Congregazioni stesse, tanto che a poco a poco le Congregazioni autorizzate si spegnerebbero per mancanza di nuovi adepti.

Il *Petit Parisien* afferma che la domanda di sospensione dell'applicazione dei decreti che il prefetto del Finistère promise di trasmettere al Ministero dell'interno non sarà accolta favorevolmente.

Un dispaccio da Landerneau all'*Echo de Paris* pretende che una compagnia di fanteria, inviata per coadiuvare alla chiusura della scuola di Donarnez, si sarebbe rifiutata di marciare.

La *Libre Parole* pubblica un dispaccio simile.

A Marsiglia una Commissione di signore, per incarico di una folla di donne dimostranti, si è recata alla Prefettura a presentare una protesta contro la chiusura degli stabilimenti ospitalieri.

Si operarono tre arresti in seguito ad un tafferuglio causato da una contro-dimostrazione.

Quel che dice il generale de Galliffet
sul caso del colonnello de Saint-Remy.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 9,5:

Il *Gaulois* pubblica la seguente lettera del generale Galliffet, a cui il giornale aveva chiesto il suo avviso intorno al caso del tenente-colonnello de Saint-Remy:

« Signor Direttore. — Io non posso rispondervi su quanto voi mi avete chiesto perchè non so nulla di quanto è rimproverato al tenente-colonnello de Saint-Remy.

« Nel 1880, se non isbaglio, il generale de Sonnis comandava, sotto i miei ordini, la Divisione XVII di fanteria a Châteauroux. Alla vigilia del giorno fissato per l'esecuzione del decreto sulle Congregazioni, il generale de Sonnis venne a Tours, ove io mi trovavo, si presentò a me e mi rimise le proprie dimissioni, perchè le trasmettessi al Ministero, non volendo egli partecipare all'esecuzione del decreto. Gambetta intervenne, ed il Governo non accettò tali dimissioni. Qualche tempo dopo il generale de Sonnis era nominato ispettore permanente di cavalleria. Si pensò, infatti, che non si poteva punire l'illustre soldato che aveva saputo rimanere fedele cristiano disciplinato. »

I rivoluzionari del Venezuela.

Ci telegrafano da New York, 12, ore 6:

Un telegramma da Port-of-Spain annunzia che i rivoluzionari venezuelani si sono ieri impadroniti di Barcelona, dopo tre giorni di combattimento. Le truppe del Governo avrebbero perduto seicento uomini ed il generale Bravo.

La salute della Regina del Belgio.

Ci telegrafano da Spa, 12, ore 9:

Vi fu ieri un consulto fra i dottori Thiriar e Guillaume.

Il miglioramento della Regina persiste, ma è effimero, stante le gravi condizioni del cuore. Domani vi sarà un nuovo consulto.

L'apertura del Congresso macedone.

Sofia, 12 *(Stefani)*. — Si è aperto ieri il Congresso macedone; assistevano 80 delegati; calma completa.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama). — 11 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: [illegible]; ore 15: [illegible]; ore 21: [illegible].

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno p. nuvolo.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: Minima + 13.3. Massima + 26.6

(Piazza Castello - Nella stanza al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 11: + 26.6

Temperatura minima della notte dal 11 al 12: + 16.4

12 agosto. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 27; tramonta alle ore 19, minuti 27.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 15:

Europa: Pressione massima di 767 sulle coste occidentali della Francia, minima di 750 sulla Scandinavia. Italia, 24 ore: Barometro quasi stazionario in Calabria e Sicilia, disceso fino a 5 mm. all'estremo nord-ovest; temperatura diminuita, pioggie rare e temporali sull'Italia superiore, tranne che in Piemonte e negli Abruzzi. Stazioni cielo sereno in Piemonte, Italia inferiore e isole, nuvoloso con qualche pioggia altrove, venti moderati vari. Si è formata una nuova depressione sul golfo ligure con un minimo di 757, massimo barometrico di 763 al Sud-Sardegna. Probabilità: venti moderati settentrionali al Nord, intorno Ponente; in Sardegna meridionali; altrove cielo quasi sereno al Sud e Sicilia, alquanto nuvoloso altrove; alcune pioggie e temporali sull'alta Italia e versante Adriatico centrale. Tirreno mosso e alquanto agitato, temperatura in diminuzione.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 22,30:

La temperatura massima d'oggi fu di 30 gradi, la minima di 8.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 12 agosto.

Rendita corso medio d'uff. 103 07 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia 3	101 — 101 10	— — — —
Svizzera 3 1/2	100 07 1/2 100 77 1/2	— — — —
Germania 3	124 27 1/2 124 37 1/2	— — — —
Londra 3	25 46 25 49	— — — —

Rendita 5 0/0 per c. 103 16, 103 07 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 103 26, 103 27 1/2.

Prezzo dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	900 — — —	B. Comm.	690 — 690 50
Ferr. Mer.	641 — 645 —	Cred. It.	603 — 604 —
Ferr. Med.	440 50 441 —	B. Sconto	179 50 180 —
			180 —

Cronaca della Borsa. — 12 agosto. — Poco mutamento da ieri.

Ben sostenuta la Rendita sulle 103 25, 103 275 per fine corrente con un riporto di circa 20 centesimi, il contanti oscillando sulle 103 05, 103 075.

Parigi da oltre un mese non si allontana dal 103 se non di 10 o 15 centesimi in un senso e nell'altro, e non è improbabile sia ormai stanco di tanta stazionarietà e si decida ad un po' di moto. Vedremo in quale direzione, ma è probabile verso la collina.

I valori quasi invariati e poco attivi.

Il Banco Sconto alquanto fiacche, da 180 1/2 a 180.

Il cambio a 101 08.

Genova, 11 *(Stefani)*. — Media ufficiale dei cambi: 101 06 1/4, 25, 46 [illegible], 124, 27 08, 100 75.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 11 agosto	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	100 80
» » 3 1/2 0/0	[illegible]
Rendita italiana 5 0/0	101 90
Cambio su Londra a vista	25 13 1/2
Consolidati inglesi	95 [illegible]
Obbligazioni Lombarde	406 75
Cambio sull'Italia	1 7/8
Turco Nuovo	29 75
Banca di Parigi	1097 —
Tunisine	494 —
Egiziano 4 0/0 unif.	[illegible]
Rendita Ungherese 4 0/0	[illegible]
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	80 [illegible]
Banca Ottomana	580 —
Argento fino	99 50
Credito Fondiario	782 —
Suez	[illegible]
Le 4 Turchi	129 [illegible]
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	— —
» Portoghese 3 0/0	29 70
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	36 [illegible]
Banca Commerciale Italiana	677 —
Tendenza ferma.	

BORSA DI VIENNA, 11.

Credito Austriaco	684 75	Cambio su Londra	[illegible]
Lombarde	[illegible] 00	Lire italiane (carta)	[illegible]
B. Anglo-Austriaca	[illegible] —	Rend. Austr. (arg.)	[illegible]
Austriache	711 75	Id. in carta	[illegible]
B. Austro-Ungarica	[illegible] —	Union Bank	[illegible]
Napoleoni d'oro	19 07	Rend. Austr. in oro	[illegible]
Argento	[illegible] —	Ungherese in oro	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible] 20	B. Paesi Bassi	[illegible]
Tendenza calma.			

BORSA DI BERLINO, 11.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	[illegible]
Credito Austr.	[illegible]	Ferr. Meridionali	[illegible]
Rendita Italiana	[illegible]	Ferr. Mediterranee	[illegible]
Id. 3 0/0	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prus. 4 0/0	[illegible]	Banco Sconto	[illegible]
Rend. Turca 1 0/0	[illegible]		

BORSA DI LONDRA, 11 (Chiusura).

Consol. inglese	95 [illegible]	Egiziano 1893	[illegible]
Rendita Italiana	101 1/4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Argento fino	[illegible] 1/4		
Spagnuolo	80 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Turco nuovo	[illegible] 1/4		

Cambio ufficiale pel 12 agosto L. 101 08

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, agosto (sera) — [illegible]

Farina 10 M. — pel corrente Fr. [illegible]; — per settembre [illegible]; — 4 mesi ultimi [illegible]; — 4 mesi da novembre [illegible]. Mercato calmo.

Zucchero rosso 88 disp. Fr. [illegible]; » raffinato id. [illegible]. Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. [illegible]; » 4 mesi da ottobre [illegible]. Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, agosto (sera).

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani più facile — Brasiliani invariato — Egiziani difficile — Surats invariato. — Domanda per il mercato in generale assai buona.

Vendita della giornata Balle N. 7.000 7.000; di cui per la speculazione [illegible]; Importazione [illegible].

Futur: Americani: tendenza sostenuta: domanda moderata. pel corrente [illegible]; per agosto-settembre [illegible]; per ottobre-novembre [illegible]; per dicembre-gennaio [illegible]. Salcheung in ribasso di 1/16.

HAVRE, agosto (sera).

Cotoni — Vendite Balle N. [illegible]. Mercato sostenuto.

Caffè — Vendite Sacchi N. [illegible]. Mercato sostenuto.

ANVERSA, agosto (sera).

Frumento — Mercato calmo.

Petrolio raffinato — pel corrente Fr. [illegible]; — 4 mesi ultimi [illegible]. Mercato fermo.

MAGDEBURGO, agosto (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto. » di Germania 88 disp. bmk. [illegible]

MARSIGLIA, agosto (sera).

Frumenti — Importazione quintali [illegible]; » Vendite [illegible]. Mercato calmo, prezzi invariati.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Torino, 1902 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese (179)

FIOR DI GALERA

GRAN ROMANZO INEDITO

di GORON ed EMILIO GAUTIER

Lemoine e Martin continuarono la loro sorveglianza.... Quasi ogni giorno, parecchie volte al giorno, essi inforcavano, l'uno o l'altro, se non l'uno e l'altro, l'ippogrifo meccanico e se ne andavano nell'aria, in esplorazione.... ma sempre, pur troppo! ritornavano senza aver scoperto nulla....

Per tutta una settimana così fu; l'americano non si vedeva guari; tutto al più lo si vedeva qualche volta attraversare il giardino, con aria affaccendata e sempre vestito da operaio. Una volta solo apparve abbigliato da *signore*, con un cappello molle, un lungo soprabito e un fazzoletto di seta attorno al collo.... Quel giorno, un individuo, nel quale gli aeronauti riconobbero facilmente Yu, il domestico cinese del barone di Saint-Magloire, il suo uomo di fiducia, era entrato misteriosamente nella villa e Smithson era uscito con lui.... Ma Lemoine e Martin li avevan presto perduti di vista nell'inestricabile dedalo delle viuzze di Auteuil.

Tutto ciò era vago e non serviva ad altro che ad imbrogliar le carte. Il tempo passava e Lemoine non poteva dare al Capo della Sicurezza nessuna informazione seria. Le esplorazioni notturne, alle quali, perdendo pazienza, i nostri dilettanti agenti di polizia avevano finito per arrischiarsi, non davano risultati migliori delle ascensioni diurne. Tutto al più avevano potuto notare che saliva nell'aria un romore paragonabile al romore lontano di una dinamo potente, girante a parecchie migliaia di giri in una camera dalle pareti imbottite, con pulsazioni sorde e ritmiche, come l'andirivieni di un gigantesco bilanciere.

Un giorno, finalmente, in cui Lemoine, convinto da una troppo lunga esperienza che perdeva il suo tempo, si disponeva a scendere, coll'idea di non più ritornare, Saint-Magloire apparve ad un tratto in mezzo al parco, come se fosse uscito di sotterra.

Ma, questa volta, non era solo; conduceva all'americano un altro visitatore.

Il dottore manovrò l'*avion* in modo da poter avvicinarsi un poco, e coll'aiuto del suo cannocchiale guardò l'individuo.

— Ma — mormorò — mi pare che quell'uomo sia master Robertson, l'innamorato di Oliva....

Poi, ad un tratto, dette un'esclamazione:

— Diavolo!.... Mi hanno forse visto..... Non è il momento di volare da questa parte.... Avanti!.... Non ho perduta la mia giornata, oggi, e il mio rapporto sarà interessante per l'amico Cardec..... Smithson!..... Robertson!..... Saint-Magloire!..... Ah! certamente, il barone sta macchinando qualche cosa di straordinario....

Così monologando, Lemoine eseguiva una ardita manovra..... Sua intenzione era di far credere ad una semplice ascensione sperimentale..... Pensava così d'addormentare la diffidenza di coloro che potevano averlo veduto.

Con un potente colpo d'ali portò la sua macchina a seicento metri d'altezza e, descrivendo un circolo immenso fin sopra al viadotto del Point-du-Jour, scomparve presto agli sguardi dei tre uomini che erano nel parco.

Cinque minuti dopo ritornò per la tangente, e, riparandosi dietro alla estrema cima degli alberi, potè ancora scorgere Saint-Magloire, l'americano e il *bookmaker* introdursi in un padiglione situato in un angolo del parco e chiudere la porta dietro di essi.

Senza guardarsi dietro egli si mise in condizione di ritornare al suo *garage* con una lenta discesa in spirale.

Se in quel momento il suo sguardo avesse potuto penetrare sotto il tetto del padiglione dove i tre sospetti erano entrati, li avrebbe visti spiare da una finestra tutti i suoi movimenti.

Il suo incognito aereo era stato sorpreso; le parti mutavano; il cacciatore doveva divenire, a sua volta, uccello da cacciare.

Lasciamo il dottore ed entriamo, noi, coi tre compari, nel padiglione dove s'erano rinchiusi.

— Sai tu — domandò Sokoloff, inquieto, a Saint-Magloire — che cosa può essere quella strana macchina volante che già m'è apparsa parecchie volte elevantesi di dietro a quei pioppi?

— Non saprei — rispose il barone — non si vede più altro su Parigi che palloni dirigibili e sedicenti dirigibili..... Tutti i giorni vengono a domandarmi d'impiantare i fondi per la costruzione di uno nuovo..... è una vera mania o se qualche cosa mi sorprende è che non sia ancora accaduta qualche grave disgrazia. Bisogna che ci sia un dio pei pazzi.....

— Questa volta t'inganni, mio caro, — interruppe Sokoloff — non si tratta certamente di una pazzia..... è qualche cosa di molto interessante, di molto serio..... Non ho potuto distinguere bene ciò che è, perchè avevo altro a fare, ma sento che l'uomo che ha costrutto e che guida quella macchina non deve essere il primo venuto... D'altronde, non è un pallone ordinario..... Quella specie di pipistrello gigante è visibilmente più pesante dell'aria.... *(Continua).*

MERCATI e COMMERCIO

Vercelli, 1 agosto. — Frumento per ettolitro L. 17 65 — Segala 11 95 — Meliga 11 65 — Riso nostrano 70 85 — Id. bertone 00 00 — Pistiño 15 75 — Fagiuoli 00 00 — Id. dell'occhio 00 00 — Ravizzoni 00 00 - Avena 00 — Vino 00 00 — F. co maggengo al quintale 0 00 — Id. ricetta 6 65 — Id. terzuolo 0 00 — Paglia stoppia 0 00 (compreso il dazio che è di L. 1 40 pel fieno, L. 0 40 per la paglia e L. 0 90 per la legna).

Savigliano, 2 agosto. — Frumento al q. L. 22 54 — Granoturco 15 [illegible]. Vino comune 1° q. all'ettol. [illegible] — Farina frumento qualità al chilogramma 0 [illegible] — Id. granoturco 0 [illegible] —

Pane grissino sottile 0 [illegible] — Id. forma piccola 0 40 — Id. forma grossa 0 35 — Id. casalingo 0 [illegible] — Pasta di Genova 0 [illegible] — Id. nostrana prima qualità 0 [illegible] — Id. seconda 0 40 — Carne di vitello 1 [illegible] — Id. di bue 1 [illegible] — Olio prima qual. 1 [illegible] — Id. seconda 1 [illegible] — Id. da ardere 1 20 — Patate 0 11 — Formaggio di vacca duro 1 70 — Id. di pecora duro 1 70 — Burro prima qualità 2 50 — Lardo 1 [illegible] — Uova alla dozz. 0 70 — Legname da ardere forte al miriagramma 0 [illegible] — Id. dolce 0 [illegible] — Carbone di legna 1 10 — Fieno prima qualità 0 00 — Canapa 1.a qualità 0 00 — Id. 2.a 4. 0 00.

Ivrea, 2 agosto. — Frumento L. [illegible] al quintale — Segala 19 00 id. — Meliga bianca [illegible] id. — Fagiuoli [illegible] — Riso 31 50 id. — Avena [illegible] id. — Castagne secche 0 00 per miriagramma — Patate 0 [illegible] id. — Burro [illegible] per chilogramma — Uova 0 70 alla dozzina.

Saluzzo, 2 agosto. — Frumento al quint. L. [illegible] — Meliga [illegible] — Barbariato [illegible] — Segala [illegible] — Avena 21 [illegible] — Orzo [illegible] — Fave 21 [illegible] — Fagiuoli [illegible] — Castagne secche per miria. [illegible] — Patate 0 [illegible] — Fieno maggengo 0 [illegible] — Fieno ricetta 0 00 — Paglia 0 [illegible] — Pane di prima q. per chilo 0 [illegible] — Id. di seconda 0 [illegible] — Pasta prima qualità 0 [illegible] — Id. seconda qualità 0 [illegible] — Riso prima qualità 0 [illegible] — Carne di vitello 1 [illegible] — Id. di bue 1 [illegible] — Burro nostrano (pianura) 1 [illegible] — Id. di montagna 0 00 — Uova alla dozz. 0 [illegible].

Alba, 2 agosto. — Grano al quintale L. [illegible] — Meliga [illegible] — Segala 00 00 — Avena 00 00 — Legumi secchi [illegible] — Castagne secche 00 00 — Fave [illegible] — Mele [illegible] — Pesche [illegible] — Patate [illegible] — Cipolle [illegible] — Fieno maggengo al mg. 0 [illegible] — Id. ricetta 0 [illegible] — Id. terzuolo 0 [illegible] — Paglia 0 [illegible] — Legna da ardere forte 0 [illegible] — Id. dolce 0 [illegible] — Buoi [illegible] — Vitelli da macello 7 [illegible] — Vitelli per allevamento 0 [illegible] — Maiali 0 00 — Agnelli 00 00 — Polli alla coppia 1 [illegible] — Galline [illegible] — Capponi 0 [illegible] — Uova alla dozzina 0 70 — Tartufi al chilogr. 00 00 — Robiole 1 [illegible] — Carne (macello qualità) 1 41 — Id. (id. soriano) 0 [illegible] — Pane: Grissini 0 [illegible] — 1.a qualità 0 [illegible] — 2.a qualità 0 [illegible] — 3.a qualità 0 [illegible] — Vino: Nebiolo vecchio all'ettolitro [illegible] — Id. nuovo [illegible] — Barbera vecchia [illegible] — Id. nuova [illegible] — Dolcetto vecchio [illegible] — Id. nuovo 30 00.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa„ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale 180 milioni interamente versato Ammortizzato per L. 448,500

ESERCIZIO 1902-1903

Prodotti approssimativi del traffico dal 21 al 31 luglio 1902 (3ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE COMPLEMENTARE		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Km. in esercizio	4760	4737	+ 23	1028	1033	— 5
Media	4760	4737	+ 23	1028	1033	— 5
Viaggiatori	1.792.411 12	1.770,507 59	+ 21,[illegible]	92,644 22	91,673 07	+ 976 15
Bagagli e cani	61,549 40	59,036 59	+ 1,312 81	2,745 35	2,502 06	+ 243 29
Merci a Gr. V. e P. V. accel.	379,815 01	372,817 09	+ 6,995 92	14,102 24	13,806 19	+ 296 05
Merci a P. V.	2,011,824 91	1,992,906 95	+ 21,027 96	81,749 87	80,2[illegible]6 61	+ 1.473 26
Totale	4.248,401 44	4.135,[illegible] 92	+ 52,410 52	191,544 73	188,537 48	+ 2.987 25

Prodotti dal 1° al 31 luglio 1902.

Viaggiatori	4.852,832 62	4.722,778 26	+ 130,054 36	248,580 00	245,007 50	+ 3.472 07
Bagagli e cani	185,036 34	176,399 62	+ 8,736 62	7,816 69	7,456 98	+ 359 71
Merci a G. V. e P. V. acc.	1.097,866 82	1,063,629 98	+ 34,236 84	41,976 02	39,455 46	+ 2,421 46
Merci a P. V.	5,851,910 71	5,594,908 07	+ 257,0[illegible] 64	238,045 74	22[illegible],279 69	+ 15,866 06
Totale	11,985,240 89	11,[illegible],116 18	+ 435,121 74	536,870 01	517,208 71	+ 19,662 90

Prodotto per chilometro.

della decade	[illegible]	885 70	+ 6 78	188 88	182 58	+ 5 80
	2,517 91	2,440 80	+ 77 52	522 93	500 77	+ 21 49

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.